Comune di CASTEL RITALDI (PG)

R E L A Z I O N E
T E C N I C A

D E L L A

G E S T I O N E
F I N A N Z I A R I A

2 0 1 3

Premessa

Come ogni anno, al termine dell'esercizio finanziario e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, questa Giunta ha redatto la presente relazione, con la quale esporre le proprie valutazioni di efficacia sull'azione condotta nel corso dell'esercizio appena trascorso, e per evidenziare i risultati conseguiti in termini finanziari, economico-patrimoniali oltre che programmatici, secondo quanto approvato nella Relazione Previsionale e Programmatica ad inizio anno.

Come è noto, il "rendiconto della gestione" rappresenta il momento conclusivo del processo di programmazione e controllo previsto dal legislatore nel vigente ordinamento contabile, nel quale:

- con il bilancio di previsione si fornisce una rappresentazione preventiva delle attività pianificate dall'amministrazione, esplicitando in termini contabili e descrittivi le linee della propria azione di governo attraverso l'individuazione degli obiettivi e dei programmi;
- con il consuntivo e con i documenti di cui si compone (conto del Bilancio, Conto economico e Conto del patrimonio), si procede alla misurazione ex post dei risultati conseguiti permettendo, in tal modo, la valutazione dell'operato della Giunta e dei dirigenti.

Tale impostazione, oltre che dalla vigente normativa, è prevista anche dal Principio Contabile n. 3 approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, che al punto 6 recita *"Il rendiconto, che si inserisce nel complessivo sistema di bilancio, deve fornire informazioni sui programmi e i progetti realizzati e in corso di realizzazione e sull'andamento finanziario, economico e patrimoniale dell'ente. Sotto il profilo politico-amministrativo, il rendiconto consente l'esercizio del controllo che il Consiglio dell'ente esercita sulla Giunta quale organo esecutivo, nell'esercizio delle prerogative di indirizzo e di controllo politico-amministrativo attribuite dall'ordinamento al Consiglio."*
E lo stesso principio contabile esplicita come le finalità della presente relazione, redatta con scopi generali, siano quelle di "rendere conto della gestione" e di fornire informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria oltre che sull'andamento economico e sui flussi finanziari di un ente locale.
Nello specifico, riteniamo che gli obiettivi generali della comunicazione dell'ente locale devono essere quelli di dare informazioni utili al fine di evidenziare le responsabilità decisionali e di gestione, fornendo informazioni sulle fonti e sugli impieghi in termini finanziari e di cassa, oltre che sui costi dei servizi erogati, misurando l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. In altri termini, il rendiconto deve soddisfare le esigenze di tutti quei soggetti utilizzatori del sistema di bilancio quali i cittadini, i consiglieri e gli amministratori, gli organi di controllo e gli altri enti pubblici, i dipendenti, i finanziatori, i fornitori e gli altri creditori, fornendo tutte le informazioni utili per evidenziare i risultati socialmente rilevanti prodotti dall'ente.

A riguardo, un ruolo fondamentale è svolto dalla relazione al rendiconto della gestione che, ai sensi dell'art. 151 comma 6 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, "*esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti".* Non solo, in quanto dalla lettura del TUEL si evince che la relazione prevista all'articolo 151 debba contenere alcuni elementi minimi essenziali. Questa precisazione è contenuta nell'art. 231 del D.Lgs. n. 267/2000 che prevede espressamente che: *"Nella relazione prescritta dall'articolo 151, comma 6, l'organo esecutivo dell'ente esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti. Evidenzia anche i criteri di valutazione del patrimonio e delle componenti economiche. Analizza, inoltre, gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati*".

Da quanto riportato si comprende come l'analisi contenuta nella presente relazione non possa limitarsi al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed

economico che permette una lettura più ampia e completa dei fenomeni aziendali che si sono verificati. Inoltre, deve consentire la concreta verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi e della realizzazione dei programmi nel rispetto degli equilibri economici e finanziari.

Partendo dalle premesse esposte in precedenza, la presente relazione si svilupperà prendendo in considerazione i principali aspetti della gestione e, più specificatamente:

- LA RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio) che, attraverso il Conto del Bilancio, analizza l'avanzo di amministrazione quale sintesi di due differenti gestioni: quella di competenza e quella dei residui;

- LA RELAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE che evidenzia l'incremento o il decremento del Patrimonio Netto dell'ente a seguito dell'attività svolta nell'esercizio;

- L'ANALISI DEI RISULTATI FINANZIARI ED ECONOMICO-PATRIMONIALI
E' opportuno sottolineare che gli aspetti sono tra loro correlati generando un sistema contabile completo che trova nel prospetto di conciliazione da un lato, e nell'uguaglianza tra il risultato economico dell'esercizio e la variazione della consistenza del patrimonio netto dall'altro, le due principali verifiche;

- LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTIVITA' PROGRAMMATA volta a verificare se i risultati conseguiti in termini di obiettivi raggiunti sono conformi alle previsioni formulate nella Relazione Previsionale e Programmatica attraverso l'approvazione di programmi e progetti;

- L'ANALISI DEGLI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI, DI DEFICIT STRUTTURALI e dei SERVIZI DELL'ENTE in cui verrà fornita una sintetica spiegazione del significato degli indicatori proposti dal legislatore.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO

ATTIVO PATRIMONIALE

A) IMMOBILIZZAZIONI

Le immobilizzazioni , alla cui costituzione originaria effettuata nel corso del 1995 in forza delle disposizioni contenute nel d.lgs.77/1995 si è giunti attraverso una ricognizione dettagliata degli stati patrimoniali ed eseguendo le valutazioni secondo i principi previsti dall'art. 72 del D.Lgs 77/98 per i beni gia acquisiti dall'ente (ora art 230 D.Lgs267/2000), sono state successivamente valutate al costo di acquisto o di costruzione e sono espresse al netto dei relativi fondi di ammortamento. I valori dei fondi di ammortamento sono riportati in corsivo e gli accantonamenti a fondo ammortamento compaiono come variazioni negative della consistenza iniziale. Ai sensi del D.Lgs 267/00 i beni acquisiti ante 1992 furono considerati completamente ammortizzati.Il fondo di ammortamento (patrimonialmente) è costituito a partire dal 2001

I) Immobilizzazioni immateriali

Sono ricompresi i software gestionali nonché le spese per la redazione di piani urbanistici o comunque atti di programmazione urbanistica. La valutazione è effettuata al costo di

acquisto aumentata dei costi eventualmente accessori di attivazione. Il fondo di ammortamento è posto in detrazione al valore lordo.Il valore delle acquisizioni viene ammortizzato al tasso del 20 %. Si ritiene che il criterio adottato costituisca la soluzione più opportuna per l'adozione di un sistema di ammortamento dei cespiti sistematico.

II) Immobilizzazione materiali

A partire dal 1996 in seguito alla revisione complessiva dei cespiti si provvede ad aggiornare sistematicamente l'inventario dei beni con l'inserimento delle nuove acquisizioni o produzioni od alla eliminazione dei beni alienati o rottamati. Il software gestionale gestisce i piani di ammortamento di ogni singolo bene a partire dal 2001. Al riguardo occorre precisare che l'ente dispone di un sistema integrato di software gestionali interconnessi (contabilità,, mutui, inventario) i cui automatismi e connessioni presentano una imperfetta funzionalità che non consente una corretta registrazione nonostante siano state effettuate numerose verifiche anche attraverso la ditta fornitrice. I calcoli degli ammortamenti , i riparti degli anni precedenti, i dati sull'indebitamento , l'assenza di calcoli automatici sui conti d'ordine e l'assenza di gestione dei conferimenti, ha reso indispensabile l'utilizzo di un doppio software gestionale per la redazione del conto patrimoniale, del conto economico e del prospetto di conciliazione. Senza dubbio ciò appare controproducente sul piano della velocizzazione delle procedure, ma necessaria per l'effettuazione delle modalità di calcolo corrette attraverso il riversamento dei dati relativi alle variazioni inventariali eseguite sulla procedura principale ed inserendo manualmente le rettifiche o i dati necessari emergenti dalla contabilità finanziaria non estrapolabili automaticamente. Gli uffici nonostante l'assenza di una contabilità economica , attraverso una sorta di contabilità parallela tenuta sul piano cartaceo in cui sono monitorati i diversi fattori ed elementi di variazione delle immobilizzazioni immateriali e materiali

Beni demaniali

In questa voce trovano rappresentazione i beni previsti dall'art 822 del C.C. qui indicati in unica posta ma – come tra l'altro per tutte le altre voci – singolarmente registrati nel software gestionale dell'inventario. La consistenza iniziale alla data di entrata in vigore del D.Lgs 77/1995 è valutata con i meccanismi previsti dall'art.72 del decreto. A partire dal 1997 e per gli anni successivi quindi anche il 2011 la consistenza iniziale subisce le variazioni in incremento da finanziaria esclusivamente per le opere eseguite e pagate nel corso dell'anno che " entrano a regime ". Le variazioni in aumento da altre cause si riferiscono alle opere eseguite con manifestazione finanziaria in anni precedenti con provenienza dalle immobilizzazioni in corso che naturalmente subiscono variazioni negative. In sintesi i beni trovano qui rappresentazione solo quando "entrano definitivamente a regime " per i quali sono stati emessi i certificati di regolare esecuzione o approvati gli stati finali. In decremento vengono rappresentati i valori delle dismissioni .

Il valore delle acquisizioni (al costo di acquisto o produzione) viene ammortizzato al tasso annuo del 2 % applicato sul valore originario più le variazioni successive. Il fondo di ammortamento è posto in detrazione al valore lordo.

Terreni e fabbricati (patrimonio disponile ed indisponibile)

In questa voce trovano rappresentazione sia i beni previsti dall'art 822 del C.C. , cosiddetti " demaniali " sia quelli appartenenti al patrimonio disponibile dell'ente qui indicati in unica posta ma – come tra l'altro per tutte le altre voci – singolarmente registrati nel software gestionale dell'inventario.

La consistenza iniziale alla data di entrata in vigore del D.Lgs 77/1995 è valutata con i meccanismi previsti dall'art.72 del decreto. A partire dal 1997 e per gli anni successivi quindi anche il 2011 la consistenza iniziale subisce le variazioni in seguito ai lavori eseguiti o alle nuove acquisizioni con il meccanismo sopradescritto.La caratteristica principale della voce " terreni " è l'assenza del fondo di ammortamento in quanto essi generalmente non sono soggetti a processi di deperimento che ne riducono il valore, anzi il più delle volte devono essere oggetto di particolare attenzione per i riflessi che possono ingenerare sul risultato economico dell'esercizio a seguito di rivalutazioni. Il valore delle acquisizioni (al costo di

acquisto o produzione) viene ammortizzato (per i fabbricati) al tasso annuo del 3 % applicato sul valore originario più le variazioni successive. Il fondo di ammortamento è posto in detrazione al valore lordo.

Macchinari ,attrezzature, impianti apparecchi ed altri beni mobili

La voce accoglie la somma dei valori relativi ai beni costituenti la dotazione tecnico-strumentale a disposizione dell'ente per la realizzazione dei processi.I beni qui indicati in unica posta ma singolarmente registrati nel software gestionale dell'inventario sono inseriti al valore del costo di acquisto aumentato dei costi accessori , le variazioni in aumento corrispondono alle nuove acquisizioni del 2011. In diminuzione sono inserite le dismissioni o rottamazioni al valore ammortizzato netto. Il valore delle acquisizioni (al costo di acquisto) viene ammortizzato al tasso annuo del 15 % applicato sul valore originario più le variazioni successive. Il fondo di ammortamento è posto in detrazione al valore lordo.

Attrezzature e sistemi informatici, mobili e macchine d'ufficio, automezzi e motomezzi in genere

I beni qui indicati in unica posta ma singolarmente registrati nel software gestionale dell'inventario sono inseriti al valore del costo di acquisto aumentato dei costi accessori , le variazioni in aumento corrispondono alle nuove acquisizioni del 2011. In diminuzione sono inserite le dismissioni o rottamazioni al valore ammortizzato netto. Il valore delle acquisizioni (al costo di acquisto) viene ammortizzato al tasso annuo del 20 % applicato sul valore originario più le variazioni successive. Il fondo di ammortamento è posto in detrazione al valore lordo.

Immobilizzazioni in corso

La voce accoglie la somma di tutte le spese sostenute dall'ente per la realizzazione di uno o piu cespiti compresi tra le immobilizzazioni materiali che, alla data di chiusura dell'esercizio, non sono ancora completati. Successivamente all'immissione del bene nel processo di produzione/ erogazione del comune, i relativi costi complessivi, esposti nella corrente voce, vengono portati ad incremento, quale variazione positiva da altre cause, della specifica voce accesa tra le immobilizzazioni materiali. Conseguentemente la voce immobilizzazioni in corso subisce una riduzione , quale variazione negativa da altre cause.

La consistenza finale è ottenuta sommando a quella iniziale tutte le manifestazioni finanziarie avute nell'anno sia in competenza che a residui, sul titolo 2 ^ interventi 1,2,3,4,6 sottraendo la somma delle opere entrate nei processi produttivi/erogativi.

La particolare natura della voce non consente alcuna forma di riduzione a seguito di ammortamento che costituisce la quota di costo pluriennale da attribuire all'esercizio in ragione dell'utilizzo del bene.

III) Immobilizzazioni finanziarie

1)Partecipazioni : Trovano allocazione i valori relativi ai titoli o altri diritti rappresentativi di quota di proprietà di società ed aziende che costituiscono immobilizzazioni finanziarie e che si legano al patrimonio dell'ente in maniera stabile e duratura. In questo caso trattasi di partecipazione azionaria a società interamente pubblica . Il valore dei titoli è esposto seguendo i criteri del C.C. con il metodo del costo di acquisto (art 2426 n.1)

4)Crediti di dubbia esigibilià : Questa tipologia di crediti sono rappresentati dai cosiddetti " crediti in sofferenza" per i quali si prevede una riscossione incerta o solo in parte o affatto. Sono stati appositamente stralciati dal conto di bilancio sulla base delle valutazioni dei responsabili dei servizi ed inseriti nell'attivo patrimoniale nella logica dell'art.230 del TU seguendo una scelta assolutamente prudenziale, istituendo contemporaneamente il fondo svalutazione crediti. La somma delle due voci – fondo svalutazione e crediti di dubbia esigibilità – rappresenta i crediti eliminati in totale di € 131.452,64. I crediti eliminati per inesigibilità assoluta non sono ricompresi nel C.P. Sono sia crediti di natura finanziaria che di natura tributaria/erogativi. Naturalmente sono tutti crediti certi e per i quali esiste un titolo

giuridico per iscriverli. Non si nasconde la difficoltà per la contabilizzazione delle voci e la loro rappresentazione nei documenti del prospetto di conciliazione, conto economico e patrimoniale. Nell'anno 2013 sono stati eliminati crediti di dubbia esigibilità per € 16.768,99.

B) ATTIVO CIRCOLANTE

II) Crediti

Gli importi delle voci rappresentate riassume il valore complessivo delle somme ancora da riscuotere (residui attivi) a seguito di accertamenti d'ufficio o ex lege effettuati sulle risorse/capitoli . I valori coincidono, ad inizio anno, con quello dei residui attivi evidenziati nei diversi titoli di entrata del bilancio comunale. L'allocazione dei valori nelle sottovoci è effettuata distinguendo la natura del residuo ed il soggetto da cui proviene. La valutazione avviene secondo il criterio del valore nominale.

Le variazioni positive da c/finanziario sono rappresentate da somme ancora da incassare provenienti dalla gestione di competenza.Quelle negative sono rappresentate dalle somme riscosse nell'anno relativamente ai residui attivi. La variazioni da altre cause ineriscono ai maggiori o minori residui accertati.La consistenza finale e' data dal valore complessivo delle somme da riportare con provenienza dai residui e dalla competenza.

4)Crediti per iva

La voce misura il credito I.V.A. di fine esercizio, come rilevabile dall'apposita contabilità tenuta .

II) Disponibilità liquide

1)Fondo di cassa : Misura il valore complessivo delle attività correnti che si presentano direttamente sottoforma di liquidità. In questo caso è l'importo delle disponibilità liquide esistenti presso il tesoriere del comune cosi come individuato dal T.U. La consistenza iniziale è il fondo di cassa al 31.12.2012. Le variazioni sono rappresentate come differenza tra i pagamenti e gli incassi che rilevano nella consistenza finale pari al fondo di cassa al termine dell'esercizio.

C) RATEI E RISCONTI

II) Risconti attivi : Quote di costi che hanno avuto manifestazione nell'esercizio ma che devono essere economicamente riferite al successivo esercizio.

CONTI D'ORDINE

D) Opere da realizzare

Costituiscono delle annotazioni di corredo della situazione patrimoniale e finanziaria esposta ma non costituiscono attività o passività in senso stretto. La voce opere da realizzare rappresenta il sistema degli " impegni " ed evidenzia gli effetti cagionati da tutti i negozi giuridici ad esecuzione differita nel tempo e , comunque, successiva rispetto al termine dell'esercizio. In sintesi sono gli impegni che finanziano gli investimenti riportati a residui al termine dell'esercizio.Essi sono i valori esposti come residui nel titolo 2^ della spesa del conto di bilancio. Le variazioni positive sono gli incrementi di competenza dei residui relativi ad opere da realizzare mentre quelle negative sono i pagamenti in conto residui per opere in corso di realizzazione quindi con una manifestazione economico patrimoniale.

PASSIVO PATRIMONIALE

A) PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto misura il valore dei mezzi propri dell'ente ottenuto quale differenza tra le attività e le passività patrimoniali. Di regola la variazione complessiva della consistenza è pari al risultato economico dell'esercizio rilevato dal conto economico.

B) CONFERIMENTI

I) Da trasferimenti in conto capitale

La classe conferimenti rappresenta il valore complessivo dei trasferimenti ricevuti finalizzati alla realizzazione degli investimenti o piu in generale alla acquisizione di beni che determinano un incremento patrimoniale dell'ente. La valutazione avviene al valore nominale emergente dalle manifestazioni finanziarie " accertamenti" in corrispondenza del Titolo IV dell'entrata categorie 2, 3, 4 e 5 del Conto di Bilancio.La contabilizzazione delle somme avviene attraverso la procedura del trasferimento dell'intero valore del trasferimento concesso (variazione negativa) solo al termine della realizzazione dell'opera/bene e quindi dell'immissione dello stesso nel processo produttivo/erogativi dell'ente e sottoposto alla procedura di ammortamento. Una permutazione patrimoniale misurata da un unico provento di natura straordinaria. Va sottolineato che in queste categorie di entrata il comune beneficia anche di trasferimenti in c/capitale destinati a trasferimenti a privati non comportando ovviamente variazioni patrimoniali per l'Ente. In questo caso la contabilizzazione avviene allo stesso modo per gli " accertamenti " che subiscono variazioni (in questo caso negative da finanziaria) annualmente in funzione delle erogazioni complessive (competenza + residui) effettuate nell'esercizio.

II) Da concessioni di edificare

Anche per questa forma contributiva di finanziamento,si utilizzano le stesse procedure di valutazione e contabilizzazione di cui al punto precedente.

C) DEBITI

I) Debiti di finanziamento

2) Per mutui e prestiti

Comprende l'insieme delle posizioni debitorie contratte dall'ente per il finanziamento degli investimenti. Nella consistenza iniziale è rappresentato il valore complessivo del residuo debito al termine dell'esercizio precedente. In aumento il valore dei nuovi mutui contratti nell'anno di riferimento (come da prospetto di conciliazione) in diminuzione le quote di capitale rimborsate nell'esercizio di riferimento come risultante nel titolo III della spesa esposta nel conto di bilancio.

II) debiti di funzionamento

Trattasi di debiti maturati a seguito dell'acquisizione di beni di consumo o di fattori produttivi a rapido rigiro. Il T.U. assimila il debito di funzionamento al " residuo passivo " e pertanto , fatte le dovute rettifiche, i debiti di funzionamento sono rappresentati dal valore dei residui passivi del Titolo I^ della spesa . Le variazioni positive da finanziaria sono i residui da riportare con provenienza dall'esercizio corrente , le variazioni negative da finanziaria i residui passivi pagati nell'anno di riferimento. Le variazioni da altre cause i residui passivi eliminati.

III) Debiti per somme anticipate da terzi

Con i parametri e le procedure di cui al punto precedente in questo caso si riferisce ai valori rilevabili al Titolo 4 della spesa. (partite di giro)

1 RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio)

1.1 IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Tra i documenti richiesti dal legislatore per sintetizzare l'attività amministrativa dell'ente, il Conto del bilancio riveste la funzione di rappresentare sinteticamente le risultanze della gestione, ponendo a confronto i dati di previsione, eventualmente modificati ed integrati a seguito di variazioni intervenute nel corso dell'anno, con quelli finali.

Ad esso intendiamo riferirci in questa relazione, visti i numerosi spunti che contiene anche ai fini di un'analisi comparata.

Il documento finanziario in esame evidenzia, infatti, un insieme molto ricco di informazioni che interessano la gestione di competenza e di cassa, oltre a quella dei residui, per giungere alla evidenziazione del risultato che, a sua volta, si compone della somma di risultati parziali, anch'essi utili ai fini della nostra indagine, così come meglio evidenziato nei successivi paragrafi.

Si segnala, inoltre, che la presente relazione è redatta nel rispetto delle previsioni di cui al Principio Contabile n. 3, ed in particolare ai paragrafi 57 e ss. e 169.

Il Conto del bilancio si compone di due parti: una riguardante le entrate e l'altra le spese e trova negli allegati finali le tabelle di sintesi volte a determinare il risultato di amministrazione a livello complessivo o nelle sue aggregazioni principali.

Ai sensi del D.P.R. n. 194/96, esso espone le entrate e le spese secondo la medesima articolazione, tenendo conto delle unità elementari previste nel bilancio di previsione ed evidenziando per ciascuna di esse:

- le entrate di competenza dell'anno previste, accertate, riscosse e rimaste da riscuotere o, in alternativa, le spese di competenza previste, impegnate, pagate o rimaste da pagare;
- la gestione dei residui degli anni precedenti ottenuta attraverso l'indicazione della consistenza dei residui iniziali ed un loro confronto con quelli finali;
- il conto del tesoriere in cui trovano riscontro le movimentazioni di cassa avvenute nel corso dell'esercizio.

Passando all'analisi dei risultati complessivi dell'azione di governo, rileviamo che, nel nostro ente, l'esercizio si chiude con un risultato finanziario dell'amministrazione riportato nella tabella seguente:

IL RISULTATO COMPLESSIVO DELLA GESTIONE	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	1.446.521,53		1.446.521,53
Riscossioni	909.805,18	2.162.304,58	3.072.109,76
Pagamenti	1.251.426,89	2.084.921,46	3.336.348,35
Fondo di cassa al 31 dicembre	1.104.899,82	77.383,12	1.182.282,94
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
DIFFERENZA			1.182.282,94
Residui attivi	1.019.519,57	525.660,52	1.545.180,09
Residui passivi	1.933.342,70	632.326,76	2.565.669,46
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	***191.076,69***	***-29.283,12***	***161.793,57***

In linea generale si può affermare che un risultato positivo (avanzo di amministrazione) costituisce un indice positivo per la gestione ed evidenzia, al termine dell'esercizio, la capacità dell'ente di coprire le spese correnti e quelle d'investimento con un adeguato flusso di entrate.

Al contrario, un risultato negativo (disavanzo di amministrazione) indica una scarsa capacità di previsione nell'andamento delle entrate che inevitabilmente conduce, al termine dell'esercizio, ad un valore complessivo delle spese che non trova integralmente copertura da parte delle entrate.

D'altra parte, se in una visione molto sintetica potrebbe apparire sufficiente conseguire adeguati livelli di avanzo finanziario, in realtà non sempre un risultato complessivo positivo è segnale di buona amministrazione come, allo stesso modo, non sempre un risultato negativo misura un'incapacità gestionale da parte della Giunta.

Rifacendoci a quanto fissato dal legislatore per l'individuazione delle condizioni di deficitarietà ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 504/1992 e dei successivi DM di aggiornamento, potremmo ritenere che, sia nel caso di avanzo che in quello di disavanzo di amministrazione, valori particolarmente elevati e comunque superiori al 5% delle entrate correnti potrebbero misurare stati patologici se non trovano una adeguata giustificazione in alcuni eventi eccezionali verificatisi nel corso della gestione.

1.1.1 La scomposizione del risultato d'amministrazione

Al fine di approfondire l'analisi dell'avanzo della gestione, si può procedere alla scomposizione del valore complessivo, attraverso:

- la distinzione delle varie componenti previste dall'art. 187 del D.Lgs. 267/2000,
- l'analisi degli addendi provenienti dalla gestione residui e da quella di competenza.

Nel primo caso, si arriva alla determinazione di un avanzo disponibile, così come riscontrabile dalla lettura del modello previsto dal D.P.R. 194/96, nel quale la suddivisione dell'avanzo è articolata nel seguente modo:

Fondi vincolati		102.965,71
Fondi per finanziamento spese in conto capitale		24.812,20
Fondi di ammortamento		
Fondi non vincolati		34.015,66
	TOTALE	161.793,57

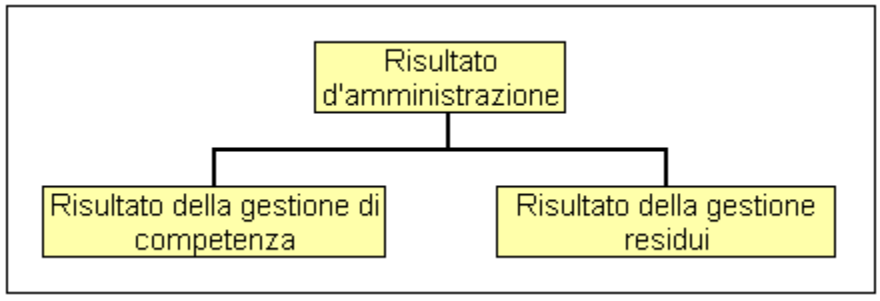
Volendo approfondire il contenuto delle singole voci possiamo far notare che:

- **l'avanzo vincolato è accantonato al fondo Svalutazione crediti.**

Passando all'analisi degli addendi dell'avanzo di amministrazione risultante dalla gestione e procedendo alla lettura della tabella che ripropone, anche nell'aspetto grafico, il "Quadro riassuntivo della gestione finanziaria" previsto dal D.P.R. n. 194/96, si evince che il risultato complessivo può essere scomposto analizzando separatamente:

a) il risultato della gestione di competenza;

b) il risultato della gestione dei residui, comprensivo del fondo cassa iniziale.



In tal modo la somma algebrica dei due dati permette di ottenere il valore complessivo ma, nello stesso tempo, l'analisi disaggregata fornisce informazioni a quanti a vario titolo si avvicinano ad una lettura più approfondita del Conto consuntivo dell'ente locale.

Il risultato complessivo può derivare da differenti combinazioni delle due gestioni: in altre parole, come evidenziato nel precedente grafico, l'avanzo può derivare sia dalla somma di due risultati parziali positivi, sia da un saldo passivo di una delle due gestioni in grado di compensare valori negativi dell'altra.

A loro volta, ciascuno di essi può essere scomposto ed analizzato quale combinazione di risultanze di cassa (che misurano operazioni amministrativamente concluse) da altre che, attraverso i residui, dimostrano con diverso grado di incertezza, la propria idoneità a generare in futuro movimenti monetari.

1.1.2 La gestione di competenza

Con il temine "gestione di competenza" si fa riferimento a quella parte della

gestione ottenuta considerando solo le operazioni finanziarie relative all'esercizio in corso, senza, cioè, esaminare quelle generate da fatti accaduti negli anni precedenti e non ancora conclusi. Essa, infatti, evidenzia il risultato ottenuto quale differenza tra gli accertamenti e gli impegni dell'esercizio, a loro volta articolabili in una gestione di cassa ed in una dei residui, con risultati parziali che concorrono alla determinazione del risultato totale.

Questi valori, se positivi, mettono in evidenza la capacità dell'ente di acquisire ricchezza e destinarla a favore della collettività amministrata. Allo stesso modo risultati negativi portano a concludere che l'ente ha dato vita ad una quantità di spese superiori alle risorse raccolte che, se non adeguatamente compensate dalla gestione residui, determinano un risultato finanziario negativo.

Il risultato di questa gestione, di norma, evidenzia la capacità da parte dell'ente di prevedere dei flussi di entrata e di spesa, sia nella fase di impegno/accertamento che in quella di pagamento/riscossione, tali da consentire il principio di pareggio finanziario non solo in fase previsionale ma anche durante l'intero anno.

Non a caso l'art. 193 del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 impone il rispetto, durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, del pareggio finanziario e di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili previste dal decreto legislativo.
Al termine dell'esercizio, pertanto, una attenta gestione dovrebbe dar luogo ad un risultato, di pareggio o positivo, in grado di dimostrare la capacità dell'ente di conseguire un adeguato flusso di risorse (accertamento di entrate) tale da assicurare la copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti.

In generale potremmo ritenere che un risultato della gestione di competenza positivo (avanzo) evidenzia una equilibrata e corretta gestione, mentre un valore negativo trova generalmente la sua giustificazione nel verificarsi di eventi imprevedibili che hanno modificato le iniziali previsioni attese.
Bisogna, però, aggiungere che il dato risultante da questa analisi deve essere considerato congiuntamente all'avanzo applicato che può compensare eventuali apparenti scompensi tra entrate accertate e spese impegnate.
In altri termini, risultati della gestione di competenza negativi potrebbero essere stati coperti dall'utilizzo di risorse disponibili, quali l'avanzo di amministrazione dell'anno precedente. Non sempre detta soluzione è sintomatica di squilibri di bilancio, in quanto essa potrebbe essere stata dettata da precise scelte politiche che hanno portato ad una politica del risparmio negli anni precedenti da destinare poi alle maggiori spese dell'anno in cui l'avanzo viene ad essere destinato.

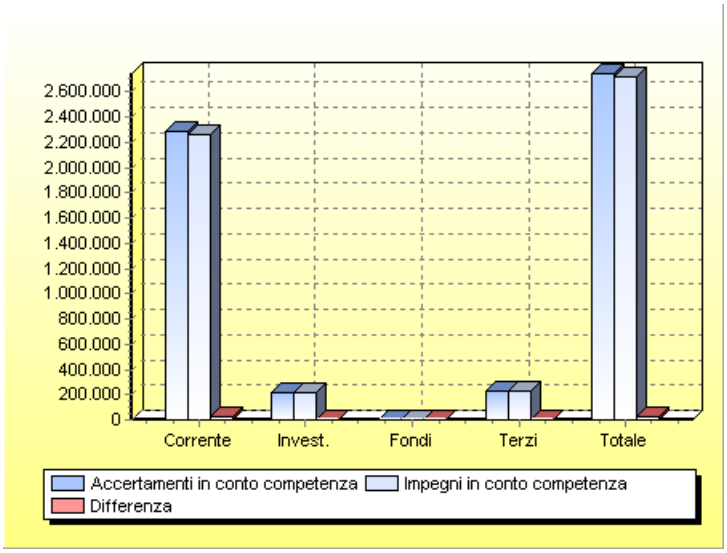
Con riferimento alla gestione di competenza del nostro ente, ci troviamo di fronte ad una situazione contabile di competenza quale quella riportata nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	Importi
Fondo di cassa al 1° gennaio	
Riscossioni	2.162.304,58
Pagamenti	2.084.921,46
Fondo di cassa al 31 dicembre	77.383,12
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	
DIFFERENZA	
Residui attivi	525.660,52
Residui passivi	632.326,76
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	***-29.283,12***
Avanzo/Disavanzo applicato nell'anno 2012	56.000,00
Saldo della gestione di competenza	26.716,88

Il valore "segnaletico" del risultato della gestione di competenza assume un significato maggiore se lo stesso viene disaggregato ed analizzato, secondo una classificazione ormai fatta propria dalla dottrina e dal legislatore, in quattro principali componenti ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione. Questa suddivisione, con riferimento ai dati del nostro ente, trova adeguata specificazione nella tabella che segue:

IL RENDICONTO FINANZIARIO DI COMPETENZA 2013 E LE SUE COMPONENTI	ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA	IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente	2.292.451,28	2.265.734,40	26.716,88
Bilancio investimenti	220.377,74	220.377,74	0,00
Bilancio per movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	231.136,08	231.136,08	0,00
TOTALE	***2.743.965,10***	***2.717.248,22***	***26.716,88***

Il grafico facilita la comprensione degli effetti che ciascuna di queste componenti produce sul valore complessivo.



Occorre sinteticamente far presente che:

a) il ***Bilancio corrente*** è deputato ad evidenziare le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, oltre al sostenimento di quelle spese che non presentano effetti sugli esercizi successivi;

b) il ***Bilancio investimenti*** è volto a descrivere le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi nell'ente e che incrementano o decrementano il patrimonio del Comune;

c) il ***Bilancio per movimenti di fondi*** è finalizzato a presentare quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione senza influenzare quelli economici;

d) il ***Bilancio della gestione per conto di terzi*** sintetizza posizioni anch'esse compensative e correlate di entrate e di uscite estranee al patrimonio dell'ente.

Ulteriori scomposizioni relative a ciascuna delle componenti sopra riportate possono essere effettuate al fine di analizzare come le principali voci di entrata e di spesa influenzino l'equilibrio di ognuna di esse.

1.1.2.1 L'equilibrio del Bilancio corrente

Il bilancio corrente trova una sua implicita definizione nell'articolo 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000 che così recita:

" *... le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge.*".

Ne consegue che anche in sede di rendicontazione appare indispensabile riscontrare se detto vincolo iniziale abbia trovato poi concreta attuazione al termine dell'esercizio confrontando tra loro, non più previsioni di entrata e di spesa, ma accertamenti ed impegni della gestione di competenza.

In generale, potremmo sostenere che il bilancio corrente misura la quantità di entrate destinate all'ordinaria gestione dell'ente, cioè da utilizzare per il pagamento del personale, delle spese d'ufficio, dei beni di consumo, per i fitti e per tutte quelle uscite che non trovano utilizzo solo nell'anno in corso nel processo erogativo.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO CORRENTE		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato alle spese correnti	(+)	56.000,00	
Entrate tributarie (Titolo I)	(+)	1.362.315,31	
Entrate da trasferimenti correnti dello Stato, ecc. (Titolo II)	(+)	336.990,33	
Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	499.145,64	
Entrate del Titolo IV e V che finanziano le spese correnti	(+)	38.000,00	
Entrate correnti (Titoli I, II, III) che finanziano gli investimenti	(-)	0,00	
TOTALE ACCERTAMENTI ENTRATE CORRENTI	*(=)*		*2.292.451,28*
Disavanzo applicato alle spese correnti	(+)	0,00	
Spesa corrente (Titolo I)	(+)	2.165.203,04	
Spesa per rimborso prestiti (Titolo III interventi 3, 4, 5)	(+)	100.531,36	
TOTALE IMPEGNI DI SPESA CORRENTE	*(=)*		*2.265.734,40*
DIFFERENZA DI PARTE CORRENTE			***26.716,88***

1.1.2.2 L'equilibrio del Bilancio investimenti

Se il bilancio corrente misura la differenza tra le entrate e le spese di breve termine, il bilancio investimenti analizza il sistema di relazioni tra fonti ed impieghi relative a quelle che partecipano per più esercizi nei processi di produzione e di erogazione dei servizi dell'ente.

In particolare, le spese che l'ente sostiene per gli investimenti sono quelle finalizzate alla

realizzazione ed acquisto di impianti, opere e beni non destinati all'uso corrente. Tali spese permettono di assicurare le infrastrutture necessarie per l'esercizio delle sue funzioni istituzionali, per l'attuazione dei servizi pubblici e per promuovere e consolidare lo sviluppo sociale ed economico della popolazione.

Contabilmente le spese di investimento sono inserite nel bilancio al titolo II della spesa e, per la maggior parte, trovano specificazione nel Programma triennale dei lavori pubblici.
L'Ente può provvedere al finanziamento delle spese di investimento, ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. n. 267/00, mediante:

- l'utilizzo di entrate correnti destinate per legge agli investimenti;

- l'utilizzo di entrate derivanti dall'alienazione di beni;

- la contrazione di mutui passivi;

- l'utilizzo di entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello Stato o delle Regioni o di altri enti del settore pubblico allargato;

- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Si ritiene opportuno precisare che il ricorso al credito è senza alcun dubbio la principale forma di copertura delle spese d'investimento che si ripercuote sul bilancio gestionale dell'Ente per l'intera durata del periodo di ammortamento del finanziamento. Ne deriva che la copertura delle quote di interesse deve essere finanziata o con una riduzione delle spese correnti oppure con un incremento delle entrate correnti.

L'equilibrio parziale del bilancio investimenti può essere determinato confrontando le entrate per investimenti esposte nei titoli IV e V (con l'esclusione delle somme, quali gli oneri di urbanizzazione, che sono già state esposte nel Bilancio corrente) con le spese del titolo II da cui sottrarre l'intervento "concessioni di crediti" che, come vedremo, dovrà essere ricompreso nel successivo equilibrio di bilancio.

Tenendo conto del vincolo legislativo previsto dal bilancio corrente, l'equilibrio è rispettato in fase di redazione del bilancio di previsione confrontando i dati attesi e di rendicontazione, gli accertamenti e gli impegni nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

Entrate titoli IV + V ***minori o uguali alle*** Spese titolo II

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è l'apporto di ciascuna risorsa di entrata alla copertura della spesa per investimenti.

L'eventuale differenza negativa deve trovare copertura o attraverso un risultato positivo dell'equilibrio corrente (avanzo economico) oppure attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione che dovrà essere stato specificatamente vincolato alla realizzazione di investimenti.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella sottostante:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO INVESTIMENTI		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato per il finanziamento delle spese in c/capitale	(+)	0,00	
Entrate da trasferimenti di capitale, ecc. (Titolo IV)	(+)	258.377,74	
Entrate da accensioni di prestiti (Titolo V categorie 3 e 4)	(+)	0,00	
Entrate correnti (Titolo I, II, III) che finanziano gli investimenti	(+)	0,00	
Entrate per investimenti destinate al finanz. della spesa corrente	(-)	38.000,00	
Riscossione di crediti (Titolo IV categoria 6)	(-)	0,00	
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	*(=)*		*220.377,74*
Spesa in c/capitale (Titolo II)	(+)	220.377,74	
Concessione di crediti (Titolo II intervento 10)	(-)	0,00	
TOTALE SPESA PER INVESTIMENTI	*(=)*		*220.377,74*
DIFFERENZA DI PARTE INVESTIMENTI			***0,00***

1.1.2.3 L'equilibrio del Bilancio movimento fondi

Il bilancio dell'ente, oltre alla sezione "corrente" ed a quella "per investimenti", si compone di altre voci che evidenziano partite compensative che non incidono sulle spese di consumo nè tanto meno sul patrimonio dell'ente.

Nel caso in cui queste vedano quale soggetto attivo l'ente locale avremo il cosiddetto "Bilancio per movimento di fondi". Dallo stesso termine si comprende che quest'ultimo pone in correlazione tutti quei flussi finanziari di entrata e di uscita diretti ad assicurare un adeguato livello di liquidità all'ente senza influenzare le due precedenti gestioni.

Ancora più specificatamente sono da considerare appartenenti a detta sezione di bilancio tutte le permutazioni finanziarie previste nell'anno. In particolare, sono da ricomprendere in esso:

a) le anticipazioni di cassa e i relativi rimborsi;

b) i finanziamenti a breve termine e le uscite per la loro restituzione;

c) le concessioni e le riscossioni di crediti.

L'equilibrio del Bilancio movimento fondi è rispettato nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

Entrate = Spese

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.
Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella che segue:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO MOVIMENTO FONDI		PARZIALI	TOTALI
Anticipazioni di cassa (Titolo V categoria 1)	(+)	0,00	
Finanziamento a breve termine (Titolo V categoria 2)	(+)	0,00	
Riscossione di crediti (Titolo IV categoria 6)	(+)	0,00	
TOTALE ENTRATE PER MOVIMENTO FONDI	*(=)*		*0,00*
Rimborso anticipazioni di cassa (Titolo III intervento 1)	(+)	0,00	
Rimborso finanziamento a breve termine (Titolo III intervento 2)	(+)	0,00	
Concessioni di crediti (Titolo II intervento 10)	(+)	0,00	
TOTALE SPESE MOVIMENTO FONDI	*(=)*		*0,00*
DIFFERENZA DEL BILANCIO MOVIMENTO FONDI			***0,00***

1.1.2.4 L'equilibrio del Bilancio di terzi

Il Bilancio dei servizi in conto terzi o delle partite di giro, infine, comprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto di altri soggetti.
Le entrate e le spese per servizi per conto di terzi nel bilancio sono collocate rispettivamente al titolo VI ed al titolo IV ed hanno un effetto figurativo perché l'Ente è, al tempo stesso, creditore e debitore.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 168 del D.Lgs. n. 267/2000 nelle entrate e nelle spese per i servizi per conto terzi si possono far rientrare i movimenti finanziari relativi alle seguenti fattispecie: le ritenute d'imposta sui redditi, le somme destinate al servizio economato oltre ai depositi contrattuali.

Le correlazioni delle voci di entrata e di spesa (previsioni nel bilancio di previsione, accertamenti ed impegni in sede consuntiva) presuppongono un equilibrio che pertanto risulta rispettato se si verifica la seguente relazione:

Titolo VI Entrate **=** Titolo IV Spese

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è stato l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO DI TERZI	PARZIALI	TOTALI
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	231.136,08	
TOTALE ENTRATA DEL BILANCIO DI TERZI		*231.136,08*
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo IV)	231.136,08	
TOTALE SPESA DEL BILANCIO DI TERZI		*231.136,08*
DIFFERENZA DEL BILANCIO DI TERZI		***0,00***

1.1.3 La gestione dei residui

Accanto alla gestione di competenza non può essere sottovalutato, nella determinazione del risultato complessivo, il ruolo della gestione residui.

Tale gestione, a differenza di quella di competenza, misura l'andamento e lo smaltimento dei residui relativi agli esercizi precedenti ed è rivolta principalmente al riscontro dell'avvenuto riaccertamento degli stessi, verificando se sussistono ancora le condizioni per un loro mantenimento nel rendiconto quali voci di credito o di debito.

Il T.U.E.L., all'articolo 228, comma 3, dispone che *"Prima dell'inserimento nel Conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui."*
In linea generale, l'eliminazione di residui attivi produce una diminuzione del risultato di questa gestione, mentre una riduzione di quelli passivi, per il venir meno dei presupposti giuridici, produce effetti positivi.

Proprio per ottenere un risultato finale attendibile, la Giunta ha chiesto ai propri responsabili di servizio una attenta analisi dei presupposti per la loro sussistenza, giungendo al termine di detta attività ad evidenziare un ammontare complessivo dei residui attivi e passivi riportati nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE RESIDUI	Importi
Fondo di cassa al 1° gennaio	1.446.521,53
Riscossioni	909.805,18
Pagamenti	1.251.426,89
Fondo di cassa al 31 dicembre	1.104.899,82
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	
DIFFERENZA	
Residui attivi	1.019.519,57
Residui passivi	1.933.342,70
TOTALE	***191.076,69***

Generalmente una corretta attività di impegno di spesa e di accertamento delle entrate non dovrebbe dar luogo a sostanziali modifiche nei valori dei residui negli anni successivi se si escludono eventi eccezionali e, comunque, non prevedibili.

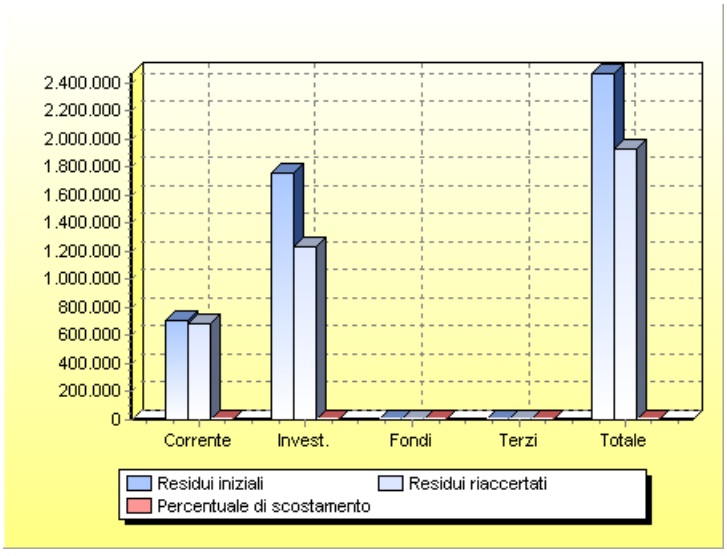
I residui attivi possono subire un incremento (accertamenti non contabilizzati) o un decremento (accertamenti nulli) in grado di influenzare positivamente o negativamente il risultato complessivo della gestione.

I residui passivi, invece, non possono subire un incremento rispetto al valore riportato dall'anno precedente, mentre potrebbero essere ridotti venendo meno il rapporto giuridico che ne è alla base. In tal caso si verrebbe a migliorare il

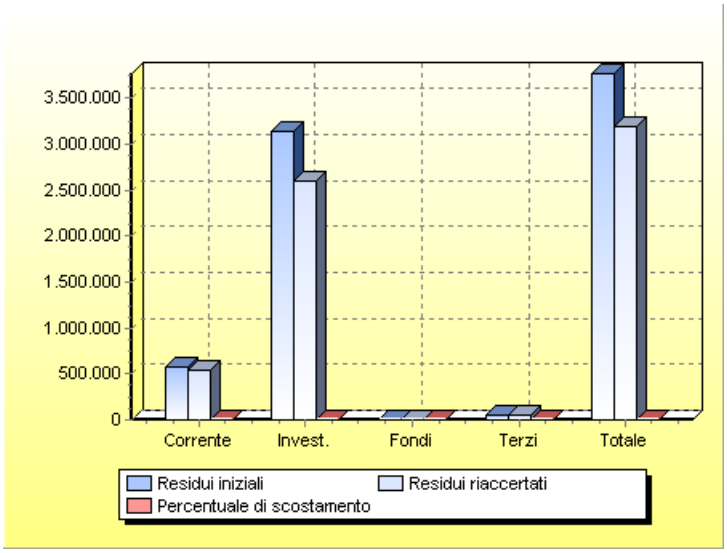
risultato finanziario.
Pertanto si può concludere che l'avanzo o il disavanzo di amministrazione può essere influenzato dalla gestione residui a seguito del sopraggiungere di nuovi crediti (residui attivi) e del venir meno di debiti (residui passivi) o di crediti (residui attivi).

Volendo approfondire ulteriormente l'analisi di questa gestione, possiamo distinguere i residui dividendoli secondo l'appartenenza alle varie componenti di bilancio e confrontando i valori riportati dagli anni precedenti (residui iniziali) con quelli impegnati/accertati.

SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	704.207,51	686.427,77	-2,52
Bilancio investimenti	1.755.477,89	1.237.896,98	-29,48
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	5.630,00	5.000,00	-11,19
TOTALE	***2.465.315,40***	***1.929.324,75***	**-21,74**



SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	578.219,85	541.954,68	-6,27
Bilancio investimenti	3.140.870,86	2.594.577,47	-17,39
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	49.721,09	48.237,44	-2,98
TOTALE	***3.768.811,80***	***3.184.769,59***	***-15,50***


3.500.000
3.000.000
2.500.000
2.000.000
1.500.000
1.000.000
500.000
0
Corrente
Invest.
Fondi
Terzi
Totale
Residui iniziali
Residui riaccertati
Percentuale di scostamento

1.1.4 La gestione di cassa

Un discorso ulteriore deve essere effettuato analizzando la gestione di cassa, il cui monitoraggio sta assumendo un'importanza strategica nel panorama dei controlli degli enti locali.
Infatti, nel regime di Tesoreria Unica, le norme riguardanti i trasferimenti erariali ed i vincoli imposti dal Patto di stabilità richiedono una attenta ed oculata gestione delle movimentazioni di cassa al fine di non incorrere in possibili deficit monetari che porterebbero ad onerose anticipazioni di tesoreria.

La verifica dell'entità degli incassi e dei pagamenti e l'analisi sulla capacità di smaltimento dei residui forniscono interessanti valutazioni sull'andamento complessivo dei flussi assicurando anche il rispetto degli equilibri prospettici.

Il risultato di questa gestione coincide con il fondo di cassa di fine esercizio o con l'anticipazione di tesoreria nel caso in cui il risultato fosse negativo.

I valori risultanti dal Conto del bilancio sono allineati con il Conto del tesoriere rimesso nei termini di legge e parificato da questa amministrazione.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI CASSA	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	1.446.521,53		1.446.521,53
Riscossioni	909.805,18	2.162.304,58	3.072.109,76
Pagamenti	1.251.426,89	2.084.921,46	3.336.348,35
Fondo di cassa al 31 dicembre	1.104.899,82	77.383,12	1.182.282,94
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
DIFFERENZA			***1.182.282,94***

La voce "*Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre*" evidenzia eventuali pignoramenti effettuati presso la Tesoreria Unica e che, al termine dell'anno, non hanno trovato ancora una regolarizzazione nelle scritture contabili dell'ente.

Dalla tabella si evince che il risultato complessivo, al pari di quanto visto per la gestione complessiva, può essere scomposto in due parti: una prima riferita alla gestione di competenza ed una seconda a quella dei residui.

L'analisi dei risultati di competenza dimostra la capacità dell'ente di trasformare, in tempi brevi, accertamenti ed impegni in flussi finanziari di entrata e di uscita e, nello stesso tempo, di verificare se l'ente è in grado di produrre un flusso continuo di risorse monetarie tale da soddisfare le esigenze di pagamento riducendo il ricorso ad anticipazioni di tesoreria o a dilazioni di pagamento con addebito degli interessi passivi.
In un'analisi disaggregata, inoltre, il risultato complessivo può essere analizzato attraverso le

componenti fondamentali del bilancio cercando di evidenziare quale di esse partecipa più attivamente al conseguimento del risultato.

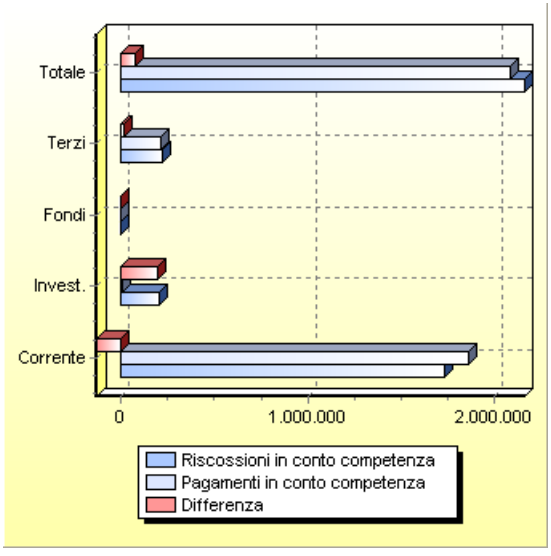
I dati riferibili alla gestione di competenza del 2013 sono sintetizzati nella seguente tabella:

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA	RISCOSSIONI C/COMPETENZA	PAGAMENTI C/COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente	1.732.684,99	1.862.093,44	-129.408,45
Bilancio investimenti	203.483,51	8.937,07	194.546,44
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	226.136,08	213.890,95	12.245,13
TOTALE	***2.162.304,58***	***2.084.921,46***	***77.383,12***

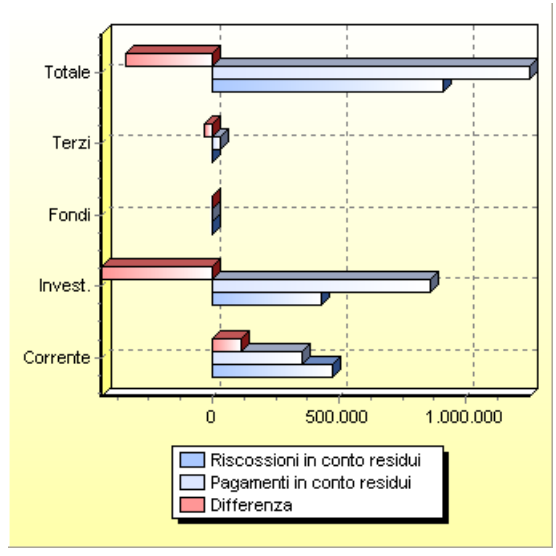
Un discorso del tutto analogo può essere effettuato per la gestione residui, dove occorre rilevare che un risultato positivo del flusso di cassa, compensando anche eventuali deficienze di quella di competenza, può generare effetti positivi sulla gestione monetaria complessiva.

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI	RISCOSSIONI C/RESIDUI	PAGAMENTI C/RESIDUI	DIFFERENZA
Bilancio corrente	475.748,42	357.210,40	118.538,02
Bilancio investimenti	429.056,76	862.216,56	-433.159,80
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	5.000,00	31.999,93	-26.999,93
TOTALE	***909.805,18***	***1.251.426,89***	***-341.621,71***

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA



RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI



1.2 LA VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DEL PATTO DI STABILITA' 2013



Alla luce delle previsioni di entrata e di spesa riportate nella parte precedente, risulta interessante fornire specifiche indicazioni sullo stato di conseguimento del Patto di stabilità 2013.
Le norme riguardanti il patto di stabilità degli enti locali per l'anno 2013 erano ancora quelle riportate nella Legge n. 183/2011 (Legge di stabilità 2012), così come modificate dalla Legge n. 228/2012 (Legge di stabilità 2013). A detta disposizione si sono aggiunte altre disposizioni contenute nel D.L. n. 98/2011, convertito dalla L. n. 111/2011 e nel D.L. n. 16/2012 che ha introdotto il "Patto di stabilità interno nazionale orizzontale".

In particolare occorre ricordare che anche per l'anno 2013 è stata riproposta, per le province ed i comuni la soluzione per cui nel triennio 2013-2015 ogni ente avrebbe dovuto conseguire un saldo di competenza mista, calcolato con le modalità previste nel comma 3 dell'articolo 31 della Legge di stabilità, non inferiore al valore della propria spesa corrente media registrata negli anni 2007-2009 moltiplicata per una percentuale fissata per ogni anno del triennio.

Le modalità di calcolo del saldo obiettivo che ciascun ente doveva conseguire nel 2013, e poi nei successivi 2014 e 2015, sono disciplinate dai commi 2 e seguenti dell'articolo 31 della Legge n. 183/2011.

Esaminando l'articolo richiamato e le istruzioni della Ragioneria Generale dello Stato, pubblicate sul sito del Ministero dell'Economia, si evince un modello articolabile in fasi distinte caratterizzato da:
a) definizione del saldo obiettivo per ciascuna annualità;
b) monitoraggio;
c) verifica finale a cui è correlata un sistema sanzionatorio.

Alla luce delle sopra richiamate modifiche, l'ente ha provveduto a calcolare l'entità della manovra correttiva ed il saldo obiettivo per l'anno 2013 con l'approvazione del bilancio di previsione.
In particolare il saldo obiettivo 2013 è stato determinato in 6 (migliaia di euro) e risulta così costruito:

Importi indicati in migliaia di euro

	Importo
Media della spesa corrente triennio 2007/2009	2.030
Saldo obiettivo (Media della spesa corrente* percentuale applicata)	260
Obiettivo corretto del taglio dei trasferimenti (Saldo obiettivo - trasferimenti art. 14 D.L. 78/2010)	260
Patto Nazionale Orizzontale (+/-)	
Patto Regionale "Verticale" (+/-)	-49
Patto Regionale "Verticale" Incentivato	-205
Patto Regionale "Orizzontale" (+/-)	

Saldo obiettivo 2013 rideterminato Patto Territoriale	6
Riduzione per “Sperimentazione”	
Importo della riduz. dell'obiettivo (art. 1, co.122, L. n. 220/2010)	
Importo della riduz. dell'obiettivo (art. 16, co.6 bis, D.L. n. 95/2012)	
SALDO OBIETTIVO 2013	6

Nel corso dell’esercizio l’ente ha provveduto alle attività di monitoraggio dello stato di conseguimento dell’obiettivo di patto.
Al termine dell’esercizio le risultanze contabili, così come riportate nel rendiconto della gestione, sono quelle riportate nella tabella che segue:

Saldo OBIETTIVO 2013	6
Saldo Effettivo 2013	32
Differenza	26

Come si evidenzia dalla tabella, “l’obiettivo di competenza mista **è stato** raggiunto.

Infatti, dalla tabella si vede che, a fronte di un valore-obiettivo di 6, il risultato conseguito nel 2013 è stato di 32.

1.3 ANALISI DELL'ENTRATA

Conclusa l'analisi del risultato finanziario complessivo e di quelli parziali, cercheremo di approfondire i contenuti delle singole parti del Conto del bilancio analizzando separatamente l'Entrata e la Spesa.
L'Ente locale, per sua natura, è caratterizzato dall'esigenza di massimizzare la soddisfazione degli utenti-cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una precedente attività di acquisizione delle risorse.

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che di quella d'investimento, costituisce il primo momento dell'attività di programmazione.

Da essa e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, distinte a loro volta per natura e caratteristiche, conseguono le successive previsioni di spesa.
Per questa ragione, l'analisi si sviluppa prendendo in considerazione dapprima le entrate, cercando di evidenziare le modalità in cui le stesse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

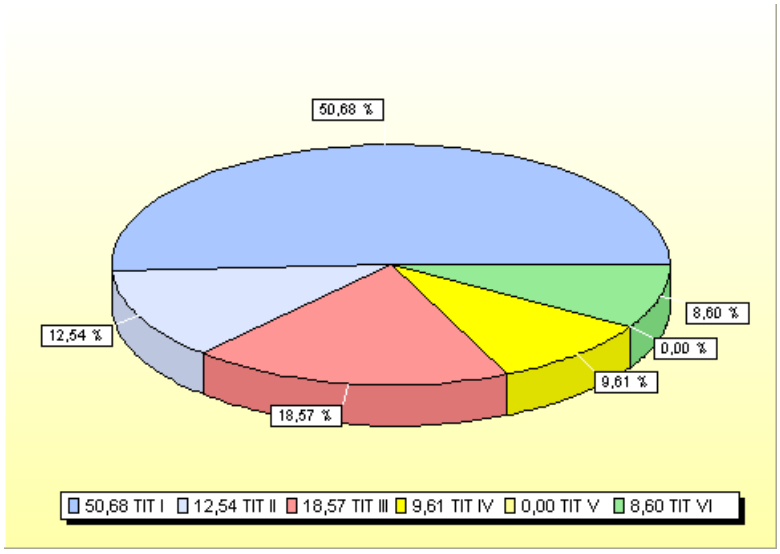
In particolare, l'analisi della parte Entrata che segue parte da una ricognizione sui titoli per poi passare ad approfondire i contenuti di ciascuno di essi, attraverso una disarticolazione degli importi complessivi nelle "categorie".

1.3.1 Analisi delle entrate per titoli

L'intera manovra di acquisizione delle risorse, posta in essere da questa amministrazione nel corso dell'anno 2013, è sintetizzata nell'analisi per titoli riportata nella tabella sottostante. Dalla sua lettura si comprende come i valori complessivi siano stati determinati e, di conseguenza, quali scelte l'amministrazione abbia posto in essere nell'anno.

Nella tabella, oltre agli importi, è riportato il valore in percentuale che indica la quota di partecipazione di ciascun titolo alla determinazione del volume complessivo delle entrate.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE	Importi 2013	%
Entrate tributarie (Titolo I)	1.362.315,31	50,68
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	336.990,33	12,54
Entrate extratributarie (Titolo III)	499.145,64	18,57
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	258.377,74	9,61
Entrate da accensione prestiti (Titolo V)	0,00	0,00
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	231.136,08	8,60
TOTALE ENTRATE	***2.687.965,10***	***100,00***



La prima classificazione delle entrate è quella che prevede la divisione in "titoli", i quali richiamano la "natura" e "la fonte di provenienza" delle entrate. In particolare:

a) il "Titolo I" comprende le entrate aventi natura tributaria per le quali l'ente ha una certa discrezionalità impositiva attraverso appositi regolamenti, nel rispetto della normativa quadro vigente;

b) il "Titolo II" vede iscritte le entrate provenienti da trasferimenti dallo Stato e da altri enti del settore pubblico allargato. Esse sono finalizzate alla gestione corrente e, cioè, ad assicurare l'ordinaria e giornaliera attività dell'ente;

c) il "Titolo III" sintetizza tutte le entrate di natura extratributaria, per la maggior parte costituite da proventi di natura patrimoniale propria o derivanti dall'erogazione di servizi pubblici;

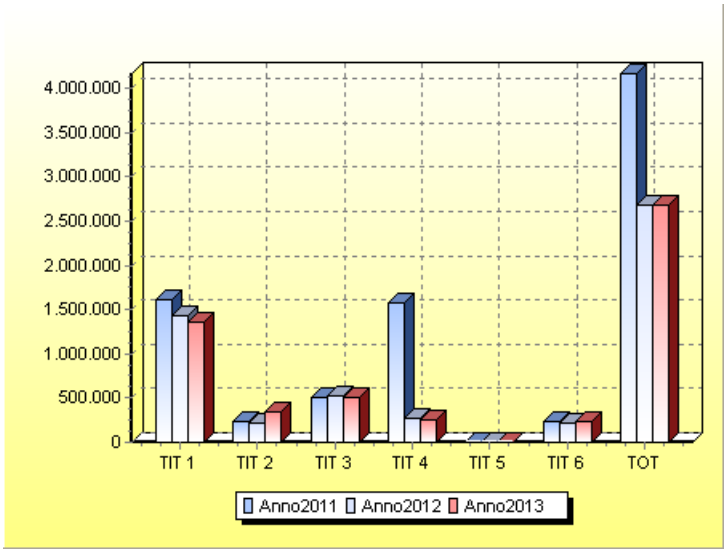
d) il "Titolo IV" è costituito da entrate derivanti da alienazione di beni e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico allargato diretti a finanziare le spese d'investimento;

e) il "Titolo V" propone le entrate ottenute da soggetti terzi sotto forma di indebitamento a breve, medio e lungo termine;

f) il "Titolo VI" comprende le entrate derivanti da operazioni e/o servizi erogati per conto di terzi.

Ulteriori spunti di riflessione, in particolare per comprendere se alcuni scostamenti rispetto al trend medio siano connessi con accadimenti di natura straordinaria, possono poi essere ottenuti confrontando le risultanze dell'anno 2013 con quelle del biennio precedente (2011 e 2012).
Nel nostro ente detto confronto evidenzia:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE ACCERTATE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Entrate tributarie (Titolo I)	1.605.083,79	1.433.251,63	1.362.315,31
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	239.645,79	219.188,36	336.990,33
Entrate extratributarie (Titolo III)	507.768,87	521.148,26	499.145,64
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	1.581.671,76	277.919,72	258.377,74
Entrate da accensione prestiti (Titolo V)	0,00	0,00	0,00
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	234.789,89	225.204,51	231.136,08
TOTALE ENTRATE	***4.168.960,10***	***2.676.712,48***	***2.687.965,10***



1.3.2 Analisi dei titoli di entrata

L'analisi condotta finora sulle entrate ha riguardato esclusivamente i "titoli" e, cioè, le aggregazioni di massimo livello che, quantunque forniscano una prima indicazione sulle fonti dell'entrata e sulla loro natura, non sono sufficienti per una valutazione complessiva della politica di raccolta delle fonti di finanziamento per la quale è più interessante verificare come i singoli titoli siano composti.
A tal fine si propone una lettura di ciascuno di essi per "categorie", cioè secondo una articolazione prevista dallo stesso legislatore.

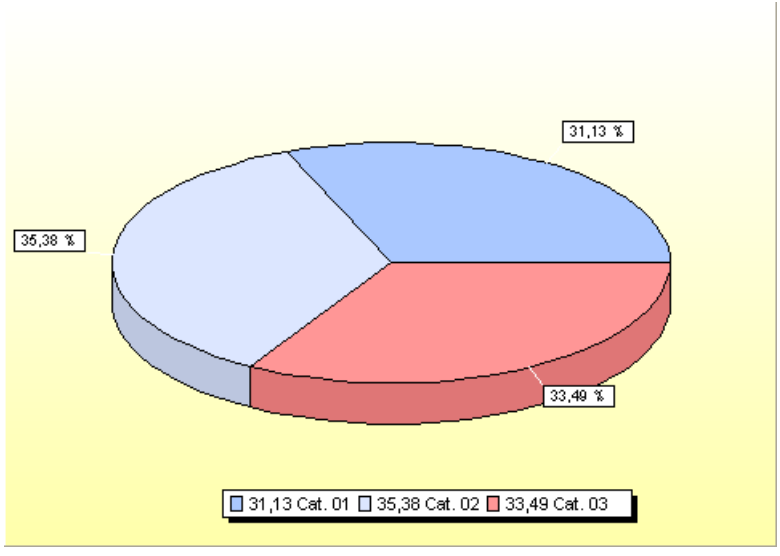
1.3.2.1 Le Entrate tributarie

Le entrate tributarie rappresentano una voce particolarmente importante nell'intera politica di reperimento delle risorse posta in essere da questa amministrazione, consapevole dei riflessi che una eccessiva pressione fiscale possa determinare sulla crescita del tessuto economico del territorio amministrato.

Allo stesso tempo occorre tener presente che il progressivo processo di riduzione delle entrate da contributi da parte dello Stato impone alla Giunta di non poter ridurre in modo eccessivo le aliquote e le tariffe.

Nelle tabella sottostante viene presentata la composizione del titolo I dell'entrata con riferimento agli accertamenti risultanti dal rendiconto 2013:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE	**Importi 2013**	**%**
Imposte (categoria 1)	424.036,53	31,13
Tasse (categoria 2)	482.052,00	35,38
Tributi speciali (categoria 3)	456.226,78	33,49
TOTALE ENTRATE TITOLO I	***1.362.315,31***	***100,00***



Per rendere ancor più completo il panorama di informazioni, nella tabella che segue si propone il confronto di ciascuna categoria con gli accertamenti del 2011 e del 2012.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Imposte (categoria 1)	703.037,75	624.701,30	424.036,53
Tasse (categoria 2)	323.066,69	322.660,36	482.052,00
Tributi speciali (categoria 3)	578.979,35	485.889,97	456.226,78
TOTALE ENTRATE TITOLO I	***1.605.083,79***	***1.433.251,63***	***1.362.315,31***

Si tiene a precisare come, con l'approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale e, in particolare, con le disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 23/2011, il panorama delle entrate tributarie dei comuni ha subito una sostanziale modifica sia in termini quantitativi che qualitativi. Detta riflessione è importante anche al fine di comprendere le differenze di stanziamento e di accertamento presenti nelle varie categorie di entrate rispetto ad anni precedenti riportate nella tabella soprastante.

Le entrate tributarie sono suddivise dal legislatore in tre principali "categorie" che misurano le diverse forme di contribuzione dei cittadini alla gestione dell'ente.
La categoria 01 "Imposte" raggruppa tutte quelle forme di prelievo coattivo effettuate direttamente dall'ente nei limiti della propria capacità impositiva, senza alcuna controprestazione da parte dell'amministrazione. La normativa relativa a tale voce risulta in continua evoluzione. Attualmente in essa trovano allocazione:
- l'imposta municipale propria (IMU);
- l'imposta sulla pubblicità;
- l'addizionale comunale sull'imposta relativa al reddito delle persone fisiche nel caso in cui l'ente si avvalga della facoltà di istituire il tributo;

La categoria 02 "Tasse" ripropone i corrispettivi versati dai cittadini contribuenti a fronte di specifici servizi o controprestazioni dell'ente anche se in alcuni casi non direttamente richiesti.
Anche per questa voce di bilancio è da segnalare come la materia sia attualmente in evoluzione con una parziale trasformazione del sistema di acquisizione delle risorse verso il sistema tariffario.
La categoria 03 "Tributi speciali" costituisce una voce residuale in cui sono iscritte tutte quelle forme impositive dell'ente non direttamente ricomprese nelle precedenti.
Si segnala come, dall'anno 2011, detta categoria si sia arricchita di una voce importante quale, appunto, il "Fondo sperimentale di Riequilibrio", introdotto dal D.Lgs. n. 23/2011 e dai decreti ministeriali attuativi in sostituzione dei trasferimenti erariali.
Nel corso dell'anno 2013, poi, detto fondo è stato sostituito dal Fondo di Solidarietà che, comunque, ha mantenuto la stessa allocazione in bilancio.

1.3.2.2 Le Entrate da contributi e trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici

Abbiamo già segnalato nei paragrafi precedenti come il titolo II evidenzi tutte le forme contributive, poste in essere dagli enti del settore pubblico allargato e dell'Unione Europea nei confronti dell'ente, finalizzate ad assicurare la gestione corrente e l'erogazione dei servizi di propria competenza.

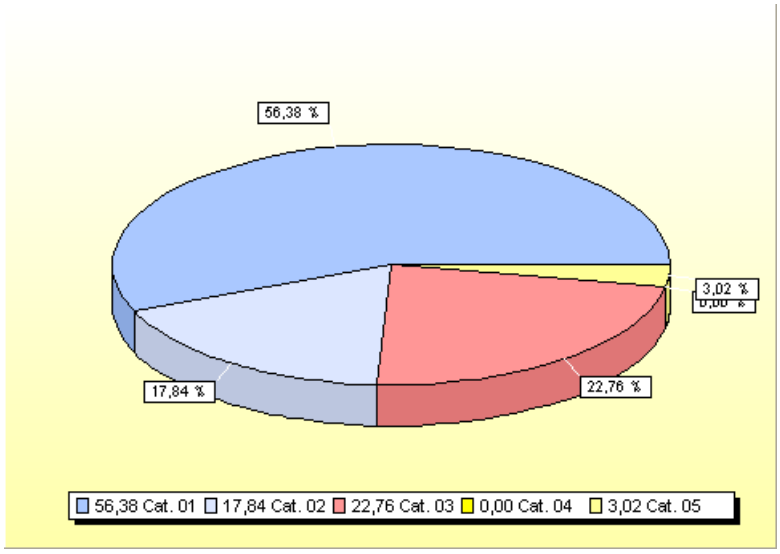
Con l'abolizione del sistema tributario precedente la riforma fiscale dei primi anni settanta, gli enti locali hanno visto derivare gran parte delle proprie entrate dal sistema centrale che, nel procedere alla raccolta complessiva, disponeva la loro redistribuzione su base locale, secondo diverse modalità susseguitesi negli anni, ma con riferimento sempre a specifici indici tesi ad eliminare elementi sperequativi tra zone simili presenti nel territorio nazionale.
Il ritorno in questi ultimi anni ad un modello di "federalismo fiscale" che vede le realtà locali direttamente investite di un potere impositivo all'interno di una regolamentazione primaria da parte dello Stato, ha determinato un progressivo ma inesorabile processo inverso rispetto a quello sopra descritto, cioè un ritorno alla imposizione locale con contestuale riduzione dei trasferimenti centrali.
Detto andamento ha assunto caratteri ancor più evidenti a seguito dell'approvazione del D. Lgs. n. 23/2011 e dei correlati decreti ministeriali attuativi, i trasferimenti erariali sono stati soppressi e sostituti dal Fondo sperimentale di riequilibrio (sostituito nel 2013 dal Fondo di solidarietà).

Tenendo conto delle premesse fatte ed in attesa di nuovi indirizzi politici in grado di dare definitiva certezza al sistema dei trasferimenti, il titolo II delle entrate è classificato secondo categorie che misurano la contribuzione da parte dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato, ed in particolare della Regione e della Provincia, all'ordinaria gestione dell'ente.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE PER TRASFERIMENTI CORRENTI	Importi 2013	%
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato (Categoria 1)	189.983,72	56,38
Contributi e trasferimenti correnti dalla regione (Categoria 2)	60.119,53	17,84
Contributi dalla regione per funzioni delegate (Categoria 3)	76.698,16	22,76
Contributi e trasferimenti da organismi comunitari e internazionali (Categoria 4)	0,00	0,00
Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico (Categoria 5)	10.188,92	3,02
TOTALE ENTRATE TITOLO II	***336.990,33***	***100,00***

Ai fini di una corretta lettura della tabella precedente, si ricorda che, con l'introduzione del nuovo "federalismo fiscale", il consolidato sistema dei trasferimenti erariali ha subito una completa e sostanziale revisione.
In particolare, con l'introduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio (dal 2013 sostituito con il Fondo di Solidarietà), iscritto nella cat. 3 del Titolo I e la contestuale soppressione dei trasferimenti erariali, le voci del Titolo II cat 01 si sono fortemente ridimensionate in quanto

comprendono oggi esclusivamente l'ex Fondo sviluppo investimenti e i trasferimenti erariali eventualmente non fiscalizzati.



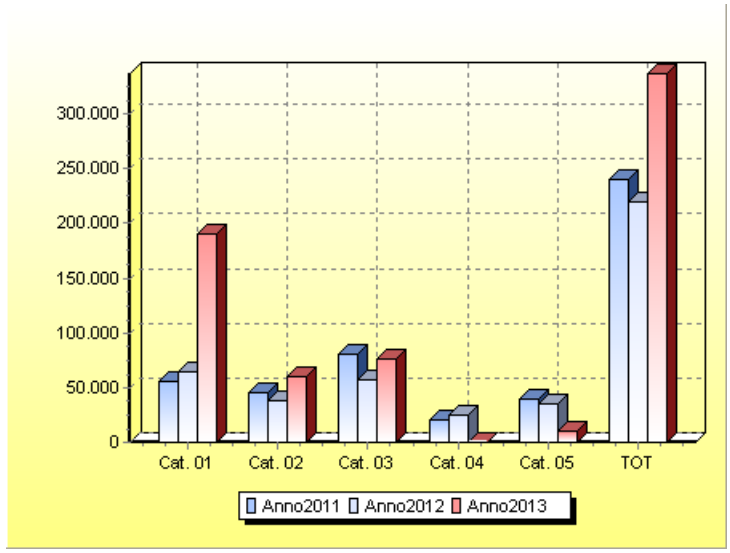
E' da precisare che alcune categorie di questo titolo, quantunque rivolte al finanziamento della spesa corrente, prevedono un vincolo di destinazione che, tra l'altro, è riscontrabile nella loro stessa denominazione.

Se, infatti, la categoria 01 "Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato" è articolata in risorse per le quali non è prevista una specifica utilizzazione, non altrettanto accade per le altre categorie e, in particolare, per quelle relative ai trasferimenti della regione da utilizzare per finanziare specifiche funzioni di spesa.

A tal riguardo, si pensi alle nuove funzioni in corso di trasferimento in applicazione della "Riforma Bassanini" ed ai conseguenti riflessi in termini di incremento delle voci di entrata di questo titolo.

Altrettanto importante può risultare la conoscenza dell'andamento delle entrate di ciascuna categoria del titolo attraverso il confronto con gli accertamenti del 2011 e del 2012.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE ACCERTATE PER TRASFERIMENTI CORRENTI	**ANNO 2011**	**ANNO 2012**	**ANNO 2013**
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato (Categoria 1)	55.334,57	63.831,71	189.983,72
Contributi e trasferimenti correnti dalla regione (Categoria 2)	44.793,82	38.346,98	60.119,53
Contributi dalla regione per funzioni delegate (Categoria 3)	80.627,90	56.732,05	76.698,16
Contributi e trasferimenti da organismi comunitari e internazionali (Categoria 4)	19.977,00	24.793,39	0,00
Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico (Categoria 5)	38.912,50	35.484,23	10.188,92
TOTALE ENTRATE TITOLO II	***239.645,79***	***219.188,36***	***336.990,33***

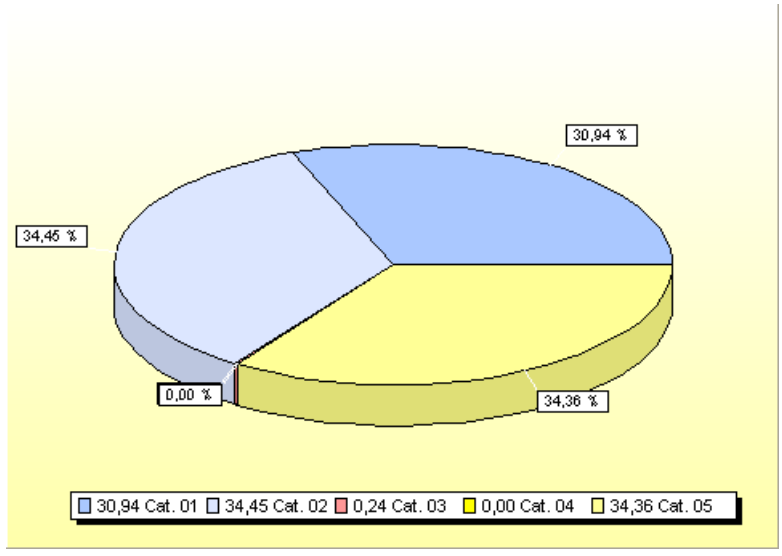

300.000
250.000
200.000
150.000
100.000
50.000
0
Cat. 01
Cat. 02
Cat. 03
Cat. 04
Cat. 05
TOT
Anno2011
Anno2012
Anno2013

1.3.2.3 Le Entrate extratributarie

Le Entrate extratributarie (titolo III) costituiscono il terzo componente nella definizione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento della spesa corrente. Sono compresi in questo titolo i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore complessivo del titolo è stato già analizzato. In questo paragrafo si vuole approfondire il contenuto delle varie categorie riportate nella tabella seguente, dove viene proposto l'importo accertato nell'anno 2013 e la percentuale rispetto al totale del titolo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2013	%
Proventi dei servizi pubblici (Categoria 1)	154.449,52	30,94
Proventi gestione patrimoniale (Categoria 2)	171.947,26	34,45
Proventi finanziari (Categoria 3)	1.218,14	0,24
Proventi per utili da aziende speciali e partecipate, dividendi di società (Categoria 4)	0,00	0,00
Proventi diversi (Categoria 5)	171.530,72	34,36
TOTALE ENTRATE TITOLO III	***499.145,64***	***100,00***

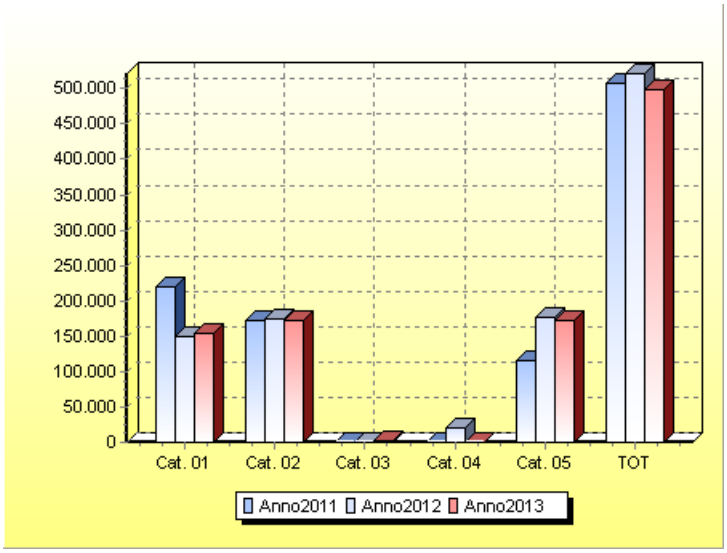


E' opportuno far presente che l'analisi in termini percentuali non sempre fornisce delle informazioni omogenee per una corretta analisi spazio-temporale e necessita, quindi, di adeguate precisazioni.
Non tutti i servizi sono, infatti, gestiti direttamente dagli enti e, pertanto, a parità di prestazioni erogate, sono riscontrabili anche notevoli scostamenti tra i valori. Questi ultimi sono rinvenibili anche all'interno del medesimo ente, nel caso in cui nel corso degli anni si adotti una differente modalità di gestione dei servizi.
La categoria 01, ad esempio, riassume l'insieme dei servizi istituzionali, a

domanda individuale e produttivi erogati dall'ente nei confronti della collettività amministrata, ma non sempre questi vengono gestiti direttamente dall'ente. Ne consegue che il rapporto di partecipazione della categoria 01 al totale del titolo III deve essere oggetto di approfondimenti, in caso di scostamenti sensibili, al fine di accertare se si sono verificati:
a) incrementi o decrementi del numero dei servizi offerti;
b) modifiche nella forma di gestione dei servizi;
c) variazioni della qualità e quantità in ciascun servizio offerto.
Inoltre l'analisi sulla redditività dei servizi deve essere effettuata considerando anche la categoria 04 che misura le gestioni di servizi effettuate attraverso organismi esterni aventi autonomia giuridica o finanziaria.
Ne consegue che detto valore deve essere oggetto di confronto congiunto con il primo, cioè con quello relativo ai servizi gestiti in economia, al fine di trarre un giudizio complessivo sull'andamento dei servizi a domanda individuale e produttivi attivati dall'ente.
La categoria 02 riporta le previsioni di entrata relative ai beni dell'ente.
Se il dato assoluto può essere utile solo per effettuare analisi comparative del trend rispetto agli anni precedenti, lo stesso valore, rapportato al totale del titolo III ed espresso in percentuale, assume una valenza informativa diversa, permettendo di effettuare anche analisi comparative con altri enti.
La categoria 03 misura il valore complessivo delle entrate di natura finanziaria riscosse dall'ente, quali gli interessi attivi sulle somme depositate in T.U. o quelli originati dall'impiego temporaneo delle somme depositate fuori tesoreria e comunque finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche.
Questo valore, finora poco significativo, vista la quasi completa assoggettabilità delle somme alle norme sulla Tesoreria Unica, sta assumendo un ruolo nuovo e sempre più importante nei bilanci degli enti locali.
L'ultimo valore, relativo alle entrate della categoria 05, presenta una natura residuale che, in una logica di corretta programmazione, dovrebbe non influenzare eccessivamente il totale del titolo.
All'interno della categoria possono trovare comunque allocazione anche stanziamenti di entrate riferibili al canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche o quelle per l'installazione di mezzi pubblicitari, nel caso in cui gli enti avessero adottato detta soluzione rispetto a quella di conservare i relativi tributi.

Nella tabella sottostante viene presentato il confronto di ciascuna categoria con i valori previsti o accertati negli anni 2011 e 2012.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/ 2013: LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE ACCERTATE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Proventi dei servizi pubblici (Categoria 1)	218.845,86	149.577,57	154.449,52
Proventi gestione patrimoniale (Categoria 2)	172.952,92	175.262,48	171.947,26
Proventi finanziari (Categoria 3)	191,66	111,11	1.218,14
Proventi per utili da aziende speciali e partecipate, dividendi di società (Categoria 4)	0,00	20.299,76	0,00
Proventi diversi (Categoria 5)	115.778,43	175.897,34	171.530,72
TOTALE ENTRATE TITOLO III	***507.768,87***	***521.148,26***	***499.145,64***

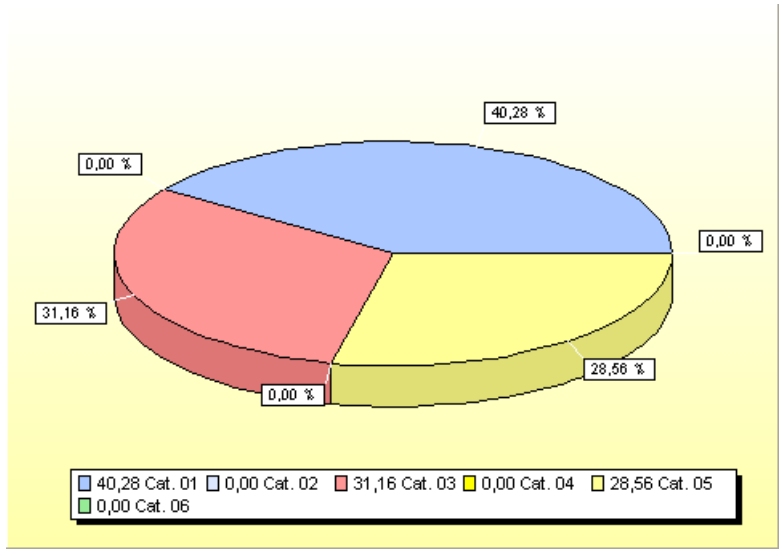

500.000
450.000
400.000
350.000
300.000
250.000
200.000
150.000
100.000
50.000
0
Cat. 01
Cat. 02
Cat. 03
Cat. 04
Cat. 05
TOT
Anno2011
Anno2012
Anno2013

1.3.2.4 Le Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti

Le entrate del titolo IV, a differenza di quelle analizzate in precedenza, partecipano, insieme con quelle del titolo V, al finanziamento delle spese d'investimento e cioè all'acquisizione di quei beni a fecondità ripetuta, utilizzati per più esercizi, nei processi produttivi erogativi dell'ente locale.

Anche in questo caso il legislatore ha presentato un'articolazione del titolo per categorie che vengono riproposte nella tabella seguente e che possono essere confrontate tra loro al fine di evidenziare le quote di partecipazione dei vari enti del settore pubblico allargato al finanziamento degli investimenti attivati nel corso dell'anno.

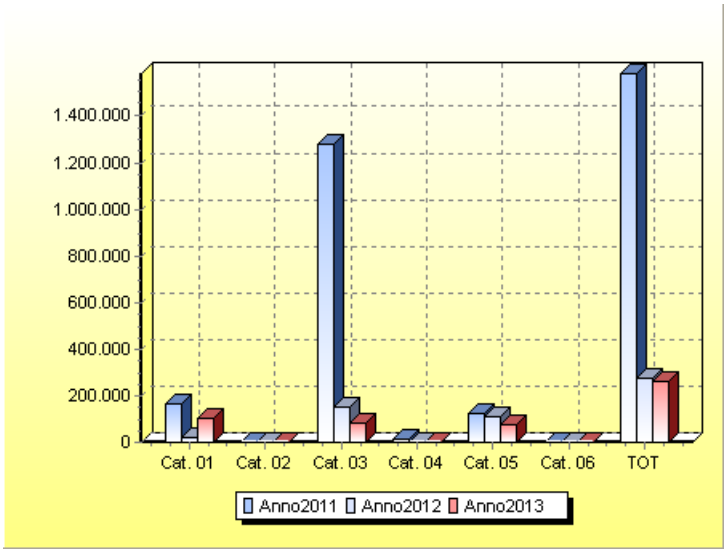
IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE, ...	Importi 2013	%
Alienazione di beni patrimoniali (Categoria 1)	104.080,00	40,28
Trasferimenti di capitale dallo Stato (Categoria 2)	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale dalla regione (Categoria 3)	80.500,00	31,16
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico (Categoria 4)	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale da altri soggetti (Categoria 5)	73.797,74	28,56
Riscossione di crediti (Categoria 6)	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO IV	***258.377,74***	***100,00***



Un discorso a parte deve essere riservato alla categoria "Riscossione di crediti" generalmente correlata all'intervento 10 del titolo II della spesa (Concessioni di crediti). Anche se il legislatore ne impone la presentazione nel titolo IV dell'entrata, in realtà questa posta partecipa in modo differente alla definizione degli equilibri di bilancio, incidendo sul Bilancio movimento di fondi.

Proiettando l'analisi nell'ottica triennale, invece, l'andamento delle entrate, articolate nelle varie categorie del titolo IV, evidenzia una situazione quale quella riportata nella tabella che segue:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE ACCERTATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE, ...	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Alienazione di beni patrimoniali (Categoria 1)	162.896,00	18.644,40	104.080,00
Trasferimenti di capitale dallo Stato (Categoria 2)	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale dalla regione (Categoria 3)	1.281.232,18	148.923,67	80.500,00
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico (Categoria 4)	15.800,00	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale da altri soggetti (Categoria 5)	121.743,58	110.351,65	73.797,74
Riscossione di crediti (Categoria 6)	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO IV	***1.581.671,76***	***277.919,72***	***258.377,74***

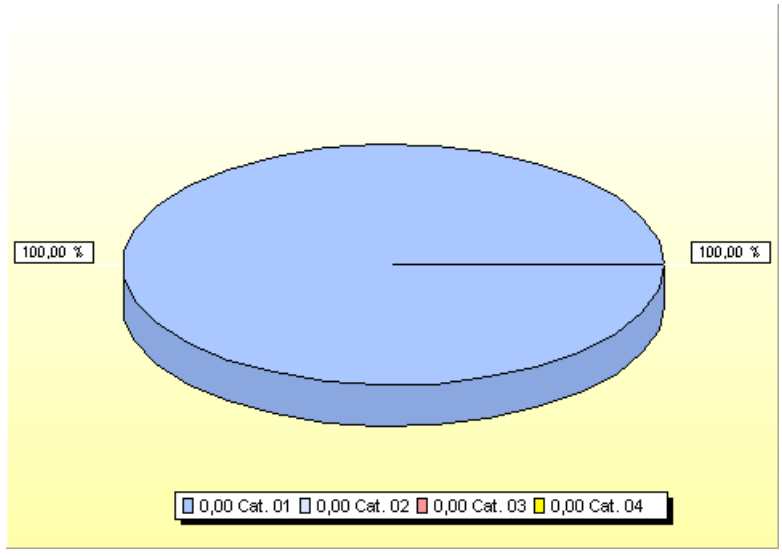


1.3.2.5 Le Entrate derivanti da accensione di prestiti

La politica degli investimenti posta in essere da questo ente, però, non può essere finanziata esclusivamente da contributi pubblici e privati.

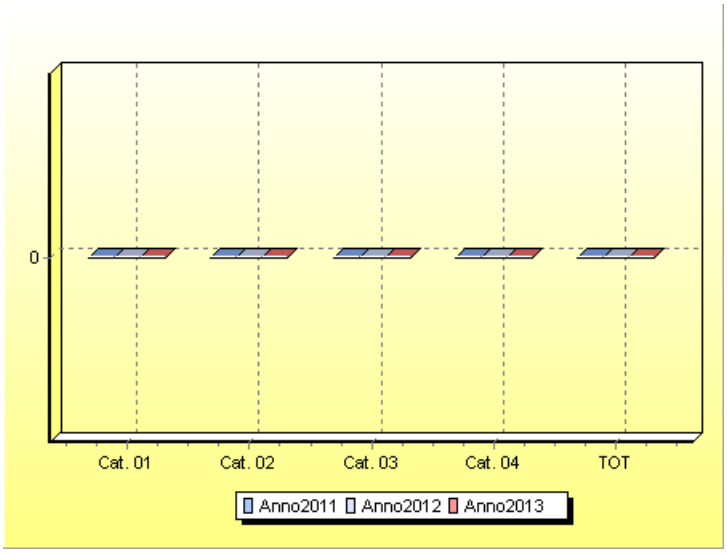
Quantunque l'intera attività di acquisizione delle fonti sia stata posta in essere cercando di minimizzare la spesa futura, in molti casi è risultato indispensabile il ricorso all'indebitamento nelle forme riportate nella tabella seguente:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE DA ASSUNZIONE DI PRESTITI	Importi 2013	%
Anticipazioni di cassa (Categoria 1)	0,00	0,00
Finanziamenti a breve termine (Categoria 2)	0,00	0,00
Assunzione di mutui e prestiti (Categoria 3)	0,00	0,00
Emissione prestiti obbligazionari (Categoria 4)	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO V	***0,00***	***0,00***



Come già approfondito trattando delle altre entrate, nella successiva tabella viene riproposto per ciascuna categoria il valore degli accertamenti registrati nell'anno 2013 e nei due esercizi precedenti:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE DA ASSUNZIONE DI PRESTITI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Anticipazioni di cassa (Categoria 1)	0,00	0,00	0,00
Finanziamenti a breve termine (Categoria 2)	0,00	0,00	0,00
Assunzione di mutui e prestiti (Categoria 3)	0,00	0,00	0,00
Emissione prestiti obbligazionari (Categoria 4)	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO V	***0,00***	***0,00***	***0,00***



Le entrate del titolo V sono caratterizzate dalla nascita di un rapporto debitorio nei confronti di un soggetto finanziatore (banca, Cassa DD.PP., sottoscrittori di obbligazioni) e per disposizione legislativa, ad eccezione di alcuni casi appositamente previsti dalla legge, sono vincolate, nel loro utilizzo, alla realizzazione degli investimenti.
Il legislatore, coerentemente a quanto fatto negli altri titoli, ha previsto anche per esso un'articolazione secondo ben definite categorie, nella quale tiene conto sia della durata del finanziamento che del soggetto erogante.
In particolare, nelle categorie 01 e 02 sono iscritti prestiti non finalizzati alla realizzazione di investimenti, ma rivolti esclusivamente a garantire gli equilibri finanziari di cassa. Essi, quindi, non partecipano alla costruzione dell'equilibrio del Bilancio investimenti ma a quello movimento di fondi.
Le categorie 03 e 04, invece, riportano le risorse destinate al finanziamento degli investimenti e vengono differenziate in base alla diversa natura della fonte. Nella categoria 03 sono iscritti i mutui da assumere con istituti di credito o con la Cassa DD.PP., in quella 04 sono previste le eventuali emissioni di titoli obbligazionari (BOC).

1.3.2.5.1 Capacità di indebitamento residua

Il ricorso all'indebitamento, oltre che a valutazioni di convenienza economica (si ricorda che l'accensione di un mutuo determina di norma il consolidamento della spesa per interessi per un periodo di circa 15/20 anni, finanziabile con il ricorso a nuove entrate o con la riduzione delle altre spese correnti), è subordinato al rispetto di alcuni vincoli legislativi.
Tra questi la capacità di indebitamento costituisce un indice sintetico di natura giuscontabile che limita la possibilità di indebitamento per gli scopi previsti dalla normativa vigente.

Il D.Lgs n. 267/2000, all'articolo 204, sancisce che "l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, e l'8 per cento, a decorrere dall'anno 2012, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui", ovvero il 2011.

Nella tabella sottostante è riportato il calcolo della capacità di indebitamento residuo alla data del 01/01/2014 tenendo conto dei mutui assunti nell'anno 2013.

E' da segnalare che l'ultimo rigo della tabella propone il valore complessivo di mutui accendibili ad un tasso ipotetico con la quota interessi disponibile.

CAPACITA' DI INDEBITAMENTO	PARZIALE	TOTALE
Entrate tributarie (Titolo I) 2011	1.605.083,79	
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II) 2011	239.645,79	
Entrate extratributarie (Titolo III) 2011	507.768,87	
TOTALE ENTRATE CORRENTI ANNO 2011		2.352.498,45
8,00% DELLE ENTRATE CORRENTI 2011		188.199,88
Quota interessi rimborsata al 31 dicembre 2013		61.347,40
Quota interessi disponibile		126.852,48
Mutui teoricamente accendibili al tasso del 4,50%		***2.818.944,00***

1.4 ANALISI DELL'AVANZO / DISAVANZO 2012 APPLICATO NELL'ESERCIZIO

Prima di procedere all'analisi della spesa relativa all'esercizio 2013 è interessante soffermarci ad analizzare l'utilizzo effettuato nel corso dell'esercizio dell'avanzo di amministrazione.

Nelle tabelle seguenti viene presentato l'utilizzo effettuato nel corso dell'anno delle somme accumulate negli anni precedenti. A tal proposito, si ricorda che l'avanzo determinato con il rendiconto dell'anno precedente può essere finalizzato alla copertura di spese correnti e di investimento.
Allo stesso modo, nel caso di risultato negativo, l'ente deve provvedere al suo recupero attraverso l'applicazione al bilancio corrente.

AVANZO 2012 APPLICATO NELL'ESERCIZIO	
Avanzo applicato a Spese correnti	56.000,00
Avanzo applicato per Investimenti	0,00
TOTALE AVANZO APPLICATO	***56.000,00***

DISAVANZO 2012 APPLICATO NELL'ESERCIZIO	
Disavanzo applicato al Bilancio corrente	0,00

L'utilizzo dell'avanzo nel triennio 2011/2013 è riassunto nella seguente tabella:

AVANZO 2010 APPLICATO NEL 2011	AVANZO 2011 APPLICATO NEL 2012	AVANZO 2012 APPLICATO NEL 2013
46.670,31	***143.000,00***	***56.000,00***

Si segnala come l'utilizzo dell'avanzo d'amministrazione sia avvenuto nel rispetto delle disposizioni previste dall'art. 187 del D.Lgs. 267/2000 e, precisamente, nel seguente modo:

Numero e data Delibera	Applicato a:	Importo
C.Comunale n. 39 del 29.11.2013	Spese correnti	€ 56.000,00

1.5 ANALISI DELLA SPESA

La parte entrata, in precedenza esaminata, evidenzia come l'ente locale, nel rispetto dei vincoli che disciplinano la materia, acquisisce risorse ordinarie e straordinarie da destinare al finanziamento della gestione corrente, degli investimenti e del rimborso dei prestiti.

Nella parte seguente si intende procedere, con una logica descrittiva del tutto analoga a quella vista per le entrate, ad una analisi delle spese.

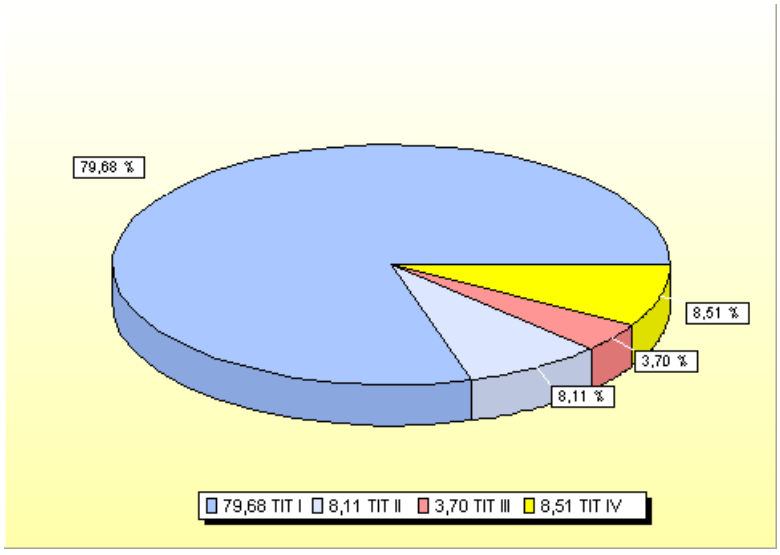
Nei successivi paragrafi si evidenziano le modalità in base alle quali la Giunta ha destinato le varie entrate al conseguimento degli indirizzi programmatici definiti in fase di insediamento e, successivamente, ricalibrati nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Per tale ragione l'esposizione proporrà, in sequenza, l'analisi degli aspetti contabili riguardanti la suddivisione delle spese in titoli, per poi passare alla loro scomposizione in funzioni, servizi ed interventi.

1.5.1 Analisi per titoli della spesa

La prima classificazione proposta, utile al fine di comprendere la manovra complessiva di spesa posta in essere nell'anno 2013, è quella che vede la distinzione in titoli. La tabella seguente riepiloga gli importi impegnati per ciascun macroaggregato, presentando, al contempo, la rispettiva incidenza in percentuale sul totale della spesa 2013.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE SPESE IMPEGNATE	**Importi 2013**	**%**
Spese correnti (Titolo I)	2.165.203,04	79,68
Spese in conto capitale (Titolo II)	220.377,74	8,11
Spese per rimborso di prestiti (Titolo III)	100.531,36	3,70
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo IV)	231.136,08	8,51
TOTALE SPESE	***2.717.248,22***	***100,00***



I principali macroaggregati economici sono individuati nei quattro titoli che misurano rispettivamente:

a) **"Titolo I"** le spese correnti, cioè quelle destinate a finanziare l'ordinaria gestione;

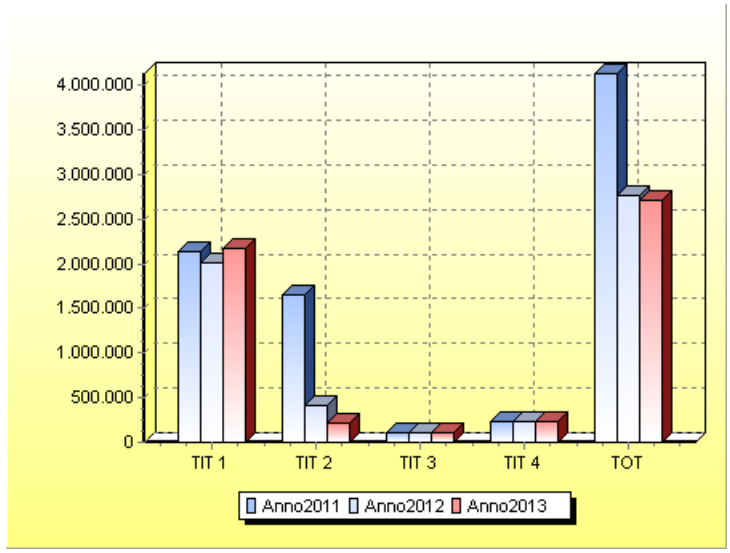
b) **"Titolo II"** le spese d'investimento dirette a finanziare l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta, quali opere pubbliche, beni mobili ecc.;

c) **"Titolo III"** le spese da destinare al rimborso di prestiti (quota capitale);

d) **"Titolo IV"** le spese per partite di giro.

Allo stesso modo si evidenzia l'analisi del trend storico triennale di ciascun titolo, rappresentato dai seguenti importi:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE SPESE IMPEGNATE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Spese correnti (Titolo I)	2.134.288,24	2.012.518,54	2.165.203,04
Spese in conto capitale (Titolo II)	1.655.554,07	420.095,32	220.377,74
Spese per rimborso di prestiti (Titolo III)	103.868,96	108.837,44	100.531,36
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo IV)	234.789,89	225.204,51	231.136,08
TOTALE SPESE	***4.128.501,16***	***2.766.655,81***	***2.717.248,22***


4.000.000
3.500.000
3.000.000
2.500.000
2.000.000
1.500.000
1.000.000
500.000
0
TIT 1
TIT 2
TIT 3
TIT 4
TOT
Anno2011
Anno2012
Anno2013

1.5.2 Analisi dei titoli di spesa

L'analisi condotta per titoli permette di ottenere delle prime indicazioni sulle scelte dell'amministrazione, ma non è sufficiente per una valutazione complessiva della manovra finanziaria posta in essere dalla stessa.

A tal fine l'analisi successiva favorisce una conoscenza molto più analitica del contenuto dei titoli, avendo riguardo dei valori classificati secondo criteri diversi rispetto alla natura economica, in modo da far meglio comprendere il risultato delle scelte e degli indirizzi strategici posti in essere.

A tal fine procederemo all'analisi della spesa corrente e di quella per investimenti avendo riguardo alla destinazione funzionale della stessa.

1.5.2.1 Analisi della Spesa corrente per funzioni

La Spesa corrente trova iscrizione nel titolo I e ricomprende gli oneri previsti per l'ordinaria attività dell'ente e dei vari servizi pubblici attivati.

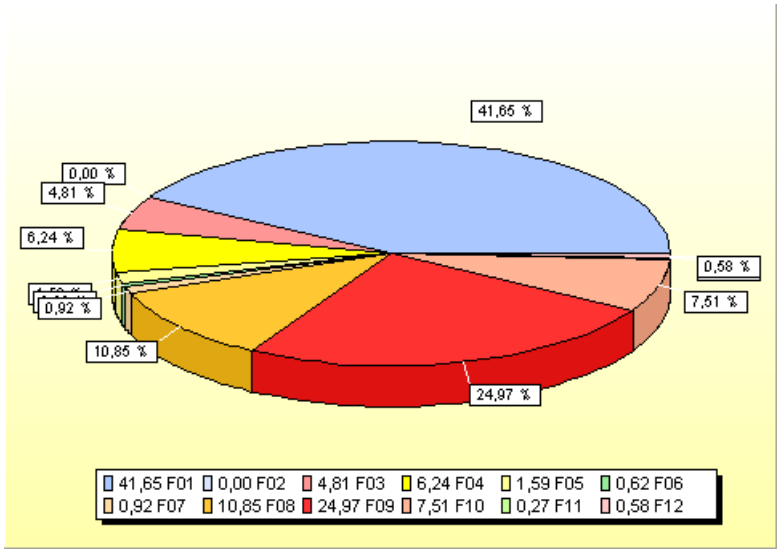
Per una lettura più precisa delle risultanze di bilancio si propone dapprima una sua distinzione per funzioni.

Nelle previsioni di legge la Spesa corrente è ordinata secondo le "funzioni" svolte dall'ente.
Proprio queste ultime costituiscono il primo livello di disaggregazione del valore complessivo del titolo I.

In particolare, l'analisi condotta confrontando l'assorbimento di ciascuna di esse rispetto al totale complessivo del titolo dimostra l'attenzione di una amministrazione verso alcune problematiche piuttosto che verso altre. Tale impostazione evidenzia gli eventuali scostamenti tra le spese infrannuali destinate alla medesima funzione, in modo da meglio cogliere gli effetti delle scelte precedentemente effettuate e l'assetto delle stesse per il prossimo esercizio ed evidenziando, quindi, l'orientamento dell'amministrazione nella soddisfazione di taluni bisogni della collettività piuttosto che altri.

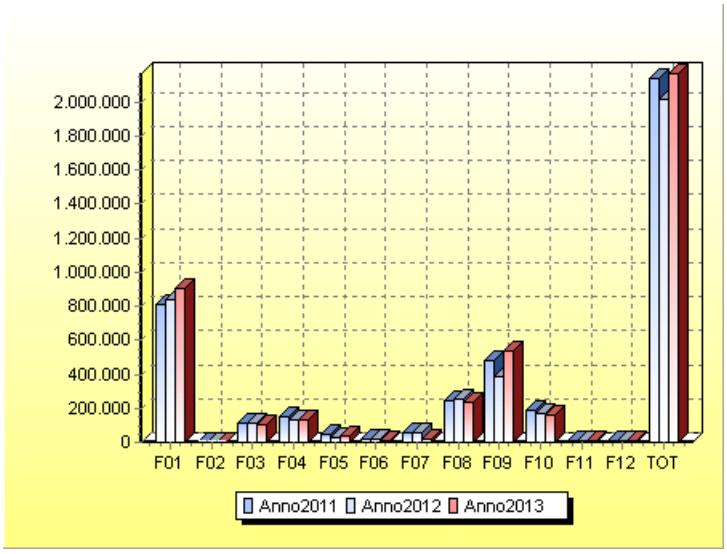
Nella tabella sottostante viene presentata la composizione degli impegni del titolo I della spesa nel rendiconto annuale 2013:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA CORRENTE IMPEGNATA PER FUNZIONI	Importi 2013	%
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	901.861,60	41,65
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	104.127,91	4,81
Funzione 4 - Istruzione pubblica	135.027,70	6,24
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	34.378,95	1,59
Funzione 6 - Sport e ricreazione	13.388,38	0,62
Funzione 7 - Turismo	20.000,00	0,92
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	234.862,72	10,85
Funzione 9 - Territorio ed ambiente	540.565,68	24,97
Funzione 10 - Settore sociale	162.536,37	7,51
Funzione 11 - Sviluppo economico	5.835,25	0,27
Funzione 12 - Servizi produttivi	12.618,48	0,58
TOTALE SPESE TITOLO I	***2.165.203,04***	***100,00***



Allo stesso modo, si propone una analisi degli impegni per ciascuna funzione riferita all'anno 2013 ed ai due precedenti (2011 e 2012).

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LA SPESA CORRENTE IMPEGNATA PER FUNZIONI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	810.565,40	838.303,43	901.861,60
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	116.830,35	112.756,67	104.127,91
Funzione 4 - Istruzione pubblica	153.997,76	130.177,31	135.027,70
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	44.939,93	30.690,54	34.378,95
Funzione 6 - Sport e ricreazione	17.426,53	16.950,44	13.388,38
Funzione 7 - Turismo	60.145,76	52.100,02	20.000,00
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	247.109,79	249.813,88	234.862,72
Funzione 9 - Territorio ed ambiente	477.409,83	386.990,12	540.565,68
Funzione 10 - Settore sociale	184.190,18	173.023,67	162.536,37
Funzione 11 - Sviluppo economico	12.146,94	9.526,35	5.835,25
Funzione 12 - Servizi produttivi	9.525,77	12.186,11	12.618,48
TOTALE SPESE TITOLO I	***2.134.288,24***	***2.012.518,54***	***2.165.203,04***

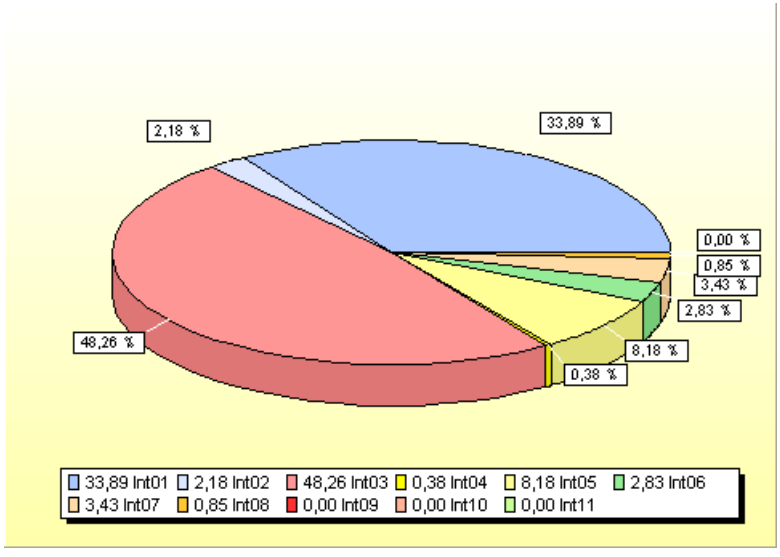


1.5.2.2 Analisi della Spesa corrente per intervento di spesa

Un ulteriore livello di indagine può essere realizzato analizzando la Spesa corrente non più nell'ottica funzionale, quanto piuttosto cercando di comprendere la natura economica della spesa.
A riguardo, può essere interessante conoscere quali siano stati i fattori produttivi acquistati nell'anno 2013. In altri termini, la domanda a cui si vuole rispondere in questo paragrafo è la seguente: "Per che cosa sono state effettuate le spese?".

La tabella che segue propone la classificazione della spesa per "intervento" facilitando, in tal modo, la succitata lettura.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA CORRENTE IMPEGNATA PER INTERVENTI (fattori produttivi)	**Importi 2013**	**%**
Personale	733.765,55	33,89
Acquisto di beni di consumo e/o materie prime	47.276,28	2,18
Prestazioni di servizi	1.044.977,32	48,26
Utilizzo di beni di terzi	8.124,52	0,38
Trasferimenti	177.156,45	8,18
Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	61.347,40	2,83
Imposte e tasse	74.231,50	3,43
Oneri straordinari della gestione corrente	18.324,02	0,85
Ammortamenti d'esercizio	0,00	0,00
Fondo svalutazione crediti	0,00	0,00
Fondo di riserva	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO I	***2.165.203,04***	***100,00***



- **Spese di personale**

La spesa del personale per l'esercizio 2013, riferita a n. 14 dipendenti, è stata impegnata in conformità con la programmazione del fabbisogno, del piano delle assunzioni e risulta rispettosa:

- dei vincoli disposti dall'art. 76 del D.L. n. 112/2008 sulle assunzioni di personale a tempo indeterminato;
- dei vincoli disposti dall'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010 sulla spesa per personale a tempo determinato, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- dell'obbligo di riduzione della spesa di personale disposto dall'art. 1 comma 557 (o 562 per gli enti non soggetti al patto di stabilità) della Legge n. 296/2006;
- degli oneri relativi alla contrattazione decentrata previsti per euro 56.325,36 pari al 7,68% delle spese dell'intervento 01.

L'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto alle spese correnti, ai sensi del comma 7 dell'art. 76 del D.L. n. 112/2008, comprensiva delle spese di personale delle società partecipate, risulta del 34,05 % ;

Gli oneri della contrattazione decentrata per l'anno 2013 pari a euro 56.325,36, non sono stati impegnati in misura superiore al corrispondente importo impegnato per l'anno 2010 pari a euro 72.377,99 e sono automaticamente ridotti in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio, come disposto dall'art. 9 del D.L. n. 78/2010.

Limitazione spese di personale

Le spese di personale, come definite dall'art.1, comma 557 (o comma 562) della Legge n. 296/2006, hanno subito la seguente variazione:

Anno	Importo
2010	€. 688.326,69
2011	€. 608.215,95
2012	€. 737.906,02
2013	€. 737.283,11

e sono distinte come in allegato.

LEGGE 27/12/2006 n.296 art. 1 - c. 557 (sost. Art. 14 c. 7 legge 122/2010)

Quantificazione spesa personale 31/12/2012 .	**2012**	**2012**	**2013**	**2013**
Al riguardo sono considerati i volori espressi negli impegni desumi bili dal conto di bilancio 2008 consolidati al 31 dicembre appartenenti alla intervento 1 " personale". (comprensivi degli oneri riflessi e relativi al personale a tempo indeterminato e determinato)	**749.372,46**		**733.765,55**	
Ad essi si **aggiungono** le seguenti voci desumibili da altri interventi di spesa	**0,00**			

- quali co.co.co ed altre forme previste dall'art.1 c.198 L.266/05				
Banca del tempo- uff.tecnico-serv.sociali) Int. 3				
- **Buoni pasto dipendenti**	**5.500,00**		**5.000,00**	
- **Imposta IRAP- detratte le quote sui compensi amministratori**	**49.116,00**		**50.000,00**	
Ad essi vengono **detratte :**				
- Diritti di segreteria		**3.321,44**		**3.321,44**
- Spese arretrati anni precedenti e rinnovo contratti - art.1 c 198.199 lett a)l.266/05anni 2007		**21.253,05**		**21.253,05**
- Spese arretrati anni precedenti e rinnovo contratti - art.1 c 198.199 lett a)l.266/05anni 2008		**21.253,05**		**21.253,05**
- Spese arretrati anni precedenti e rinnovo contratti - art.1 c 198.199 lett a)l.266/05anni 2009		**18.949,40**		**18.949,40**
- Spese arretrati anni precedenti e rinnovo contratti - art.1 c 198.199 lett a)l.266/05anni 2010/2011		0		
(Le spese di cui sopra non si ritengono detraibili in quanto dagli accertamenti effettuati in contabilita' gli oneri per arretrati 2002/2003 sono stati imputati correttamente nelle disponibilta opportunamente mantenute nei residui passivi degli anni di riferimento.) Mand. Da n. 251 a n.289/04.				
- Spese personale con oneri a carico di altri enti (comando unione- ricompreso le indennità anticipate per conto dell'Unione dei Comuni convezione segretario etc.)		**0,00**		**32.500,00**
- Premio esercizio dip ex FF.SS. A carico 2004		**1.305,50**		**1.305,50**
Spese personale di altri enti con oneri a carico Comune (Unione - serv. Associati)			**47.100,00**	
SALDO LIMITE SPESA PERSONALE	**737.906,02**		**737.283,11**	
	0		0,00	
	limite	**737.906,02**		**737.283,11**

Determinazione del limite. Una riflessione nel merito dei limiti di spesa previsti dall'art.76 comma 7 del D.L.112/2009 da ultimo modificato dall'art 4-ter comma 10, D.L. 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 aprile 2012, n. 44, con una lettura combinata alla Deliberazione n.14 del 30.11.2011 della Corte dei Conti sezione autonomie che cosi recita: " *"Per la determinazione, ai sensi dell'art. 76, co. 7, d.l. n. 112/2008, della spesa del comparto "personale", si considerano: a) le società partecipate in modo totalitario da un ente pubblico o da più enti pubblici congiuntamente, tenuto conto del concetto univocamente accolto di società in house, come società che vive "prevalentemente" di risorse provenienti dall'ente locale (o da più enti locali), caratterizzata da un valore della produzione costituito per non meno dell'80% da corrispettivi dell'ente proprietario; b) le società che presentano le caratteristiche di cui all'art. 2359, co. 1, nn. 1 e 2, c.c., purché affidatarie dirette di servizi pubblici locali".*
"Ai fini della determinazione della spesa del comparto personale dell'ente locale e delle società partecipate o controllate, di cui all'art. 76, co. 7, d.l. n. 112/2008, si assumono i dati che derivano dai documenti contabili delle società (bilancio di esercizio) e dai questionari allegati alle relazioni dei revisori degli enti locali al rendiconto degli enti, ai sensi dell'art. 1, co. 166 e ss. l. n. 266/2005, senza alcuna detrazione o rettifica, in assenza di specifiche norme che definiscono modalità e termini per il consolidamento dei conti, attualmente in
fase di sperimentazione (art. 36, l. n. 118/2011).
"Ai fini del calcolo del rapporto di incidenza previsto dall'art. 76, co. 7, d.l. n. 112/2008, si agisce soltanto sul numeratore, ma le spese di personale della società partecipata da sommare a quelle dell'ente sono da proporzionare in base ai corrispettivi a carico dell'ente medesimo (o ai ricavi derivanti da tariffa, se presenti in luogo del corrispettivo stesso). Il calcolo va effettuato per ciascun organismo partecipato, che si tratti di società posseduta da uno o più enti, ovvero di società miste pubblico privato, controllate dall'ente a norma dell'art.
2359, co. 1, nn. 1 e 2, c.c.
Il punto primo si ritiene dirimente anche per i successivi, in particolare le affermazioni della Corte circa la società in House che vive " *prevalentemente di risorse provenienti dall'ente locale, caratterizzata da un valore della produzione per non meno dell' 80 % da corrispettivi dell'ente proprietario".* I dati in possesso riferibili ai Bilancio della VUS spa si riscontra un valore della produzione legato prioritariamente a servizi non caratterizzati da corrispettivi degli enti proprietari e che comunque gli stessi rinviabili , si ritiene, al servizio del ciclo dei rifiuti è molto al di sotto dell'80 %. Si può ragionevolmente ritenere che tali spese ascrivibile a questo ente con le forme di cui al terzo punto della delibera , possano non essere considerate per la determinazione del limite.

Spese per incarichi di collaborazione autonoma (art.46 Legge n. 133/08)

Il limite massimo previsto in bilancio per incarichi di collaborazione autonoma è di euro 35.000,00.

I contratti di collaborazione stipulati con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge *e al programma approvato dal Consiglio* **hanno determinato un impegno complessivo di euro 11.630,42**

Spese per acquisto beni, prestazione di servizi e utilizzo di beni di terzi

In relazione ai vincoli posti dal patto di stabilità interno, dal piano triennale di contenimento delle spese, di cui all'art. 2, commi da 594 a 599 della Legge n. 244/07, e delle riduzioni di spesa, disposte dall'art. 6 del D.L. n. 78/2010, la spesa impegnata per l'anno 2013 è stata ridotta di euro 916,42 rispetto al rendiconto 2011.

In particolare gli impegni di spesa per l'anno 2013 rispettano i seguenti limiti:

Tipologia spesa	Rendiconto 2009	Riduzione disposta	Limite	Rendiconto 2013
Studi e consulenze	1.000,00	80%	200,00	0,00
Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza	1.364,00	80%	272,80	0,00
Sponsorizzazioni		100%		
Missioni		50%		
Formazione	765,00	50%	382,50	346,80
Acquisto, manutenzione, noleggio, esercizio autovetture	50,00	20%	40,00	0,00

Le spese di rappresentanza

L'art.16, comma 26, del D.L. n. 138/2011 dispone l'obbligo per i Comuni di elencare le spese di rappresentanza sostenute in ciascun anno in un prospetto da allegare al rendiconto e da trasmettere alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti. Il prospetto deve essere pubblicato nel sito web dell'ente entro 10 giorni dalla approvazione del rendiconto. Le risultanze sono riportate nella seguente tabella:

Descrizione dell'oggetto della spesa	Occasione in cui la spesa è stata sostenuta	Importo della spesa
Non sono state sostenute spese di rappresentanza.		

Spese per acquisto di mobili e arredi

L'articolo 1, comma 141, della legge n. 228 del 24.12.2012, dispone che ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalle vigenti disposizioni, negli anni 2013 e

2014 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi, se non destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili.

Tipologia spesa	Spesa media Rendiconto 2010 e 2011	Riduzione disposta	Limite	Rendiconto 2013
Mobili e arredi	2.610,27	80%	522,05	492,27

- ***Oneri straordinari della gestione corrente***

Gli oneri straordinari impegnati nell' esercizio 2013 sono pari ad euro 18.324,02 e si riferiscono alle spese:
Sgravi rimborsi di imposte e tasse € 2.000,00
Servizio Elettorale - Elezioni nazionali € 16.324,02

- ***Fondo svalutazione crediti***

L'articolo 6, comma 17 del D.L. n. 95/2012 impone a tutti i comuni, dall'esercizio finanziario 2012, di iscrivere in bilancio un Fondo Svalutazione non inferiore al 25% dei residui attivi del Titolo I e III dell'entrata aventi anzianità superiore a 5 anni. Nella contabilità dell'ente non esistono in bilancio residui attivi risalenti a tali annualità.

Questa amministrazione in via prudenziale alla luce dei residui attivi esistenti, ha provveduto ad accantonare nel Fondo svalutazione crediti per l'anno 2013 l'importo di € 16.768,99 (pari al totale dei residui sofferenti) che con quanto già accantonato negli anni precedenti determina una consistenza di € 102.965,71.

- ***Fondo di riserva***

Il fondo di riserva, inizialmente previsto nella misura di € 8.000,00, non è stato oggetto di prelevamenti.

1.5.2.3 Analisi della Spesa in conto capitale

Conclusa l'analisi della spesa corrente, intendiamo approfondire la spesa per investimenti o in conto capitale.

Con il termine "Spesa in conto capitale" generalmente si fa riferimento a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente.

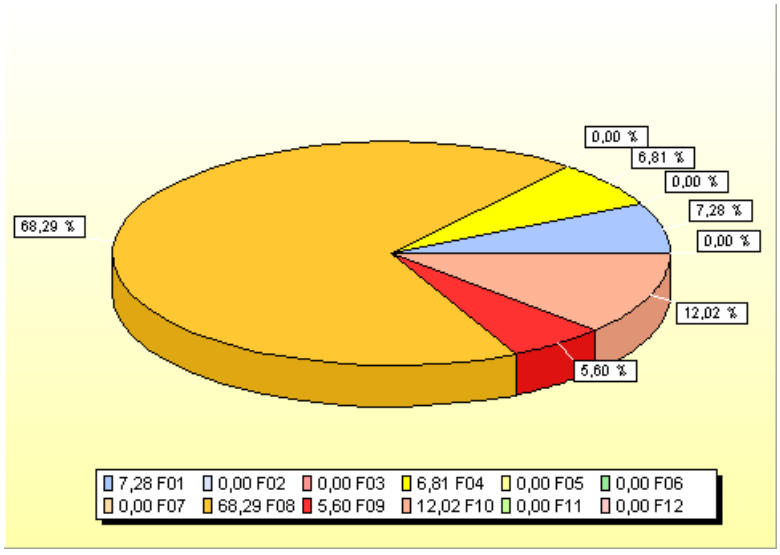
La spesa in conto capitale impegnata nel titolo II riassume, quindi, l'entità delle somme finalizzate all'acquisizione di beni diretti ad incrementare il patrimonio dell'ente.

Anche per questa parte della spesa possono essere sviluppate le stesse analisi in precedenza effettuate per la parte corrente.
L'analisi per funzione costituisce il primo livello di esame disaggregato del valore complessivo del titolo II.

Abbiamo già segnalato, trattando del titolo I della spesa, che l'analisi condotta confrontando l'entità di spesa per funzione, rispetto al totale complessivo del titolo, evidenzia l'orientamento dell'amministrazione nella soddisfazione di taluni bisogni della collettività piuttosto che verso altri.

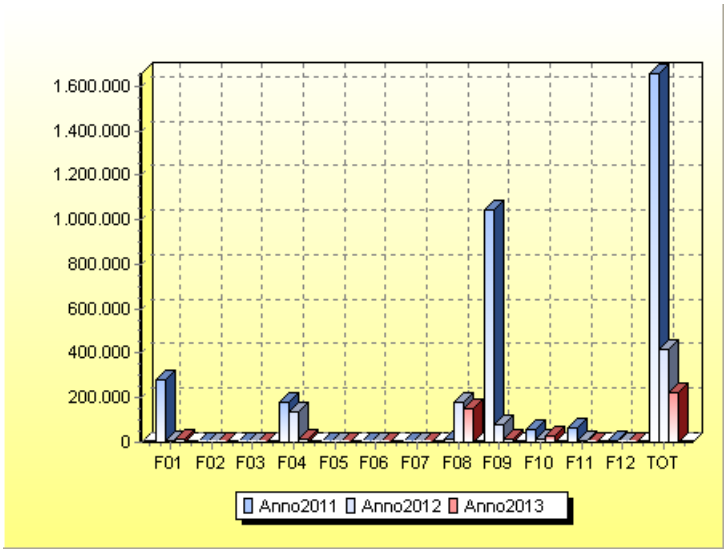
Nelle tabelle sottostanti viene presentata la composizione degli impegni del titolo II per funzione nel rendiconto annuale 2013 e, successivamente, l'importo di ciascuna funzione è confrontato con quelli dell'anno e dei due precedenti.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA D'INVESTIMENTO IMPEGNATA PER FUNZIONI	**Importi 2013**	**%**
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	16.048,80	7,28
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	0,00	0,00
Funzione 4 - Istruzione pubblica	15.000,00	6,81
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	0,00	0,00
Funzione 6 - Sport e ricreazione	0,00	0,00
Funzione 7 - Turismo	0,00	0,00
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	150.500,00	68,29
Funzione 9 - Territorio ed ambiente	12.348,94	5,60
Funzione 10 - Settore sociale	26.480,00	12,02
Funzione 11 - Sviluppo economico	0,00	0,00
Funzione 12 - Servizi produttivi	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO II	***220.377,74***	***100,00***



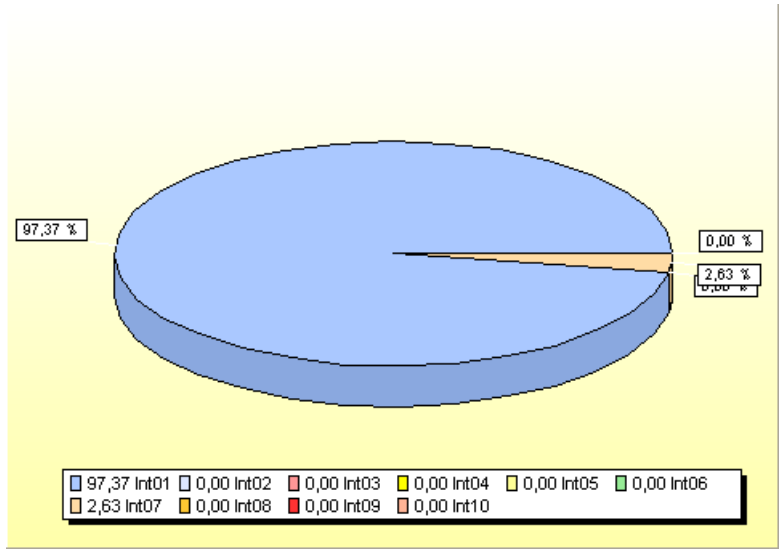
E' opportuno a tal riguardo segnalare come la destinazione delle spese per investimento verso talune finalità rispetto ad altre evidenzia l'effetto delle scelte strutturali poste dall'amministrazione e della loro incidenza sulla composizione quantitativa e qualitativa del patrimonio: in presenza di scarse risorse, infatti, è opportuno revisionare il patrimonio dell'ente anche in funzione della destinazione di ogni singolo cespite che lo compone, provvedendo anche alla eventuale alienazione di quelli che, per localizzazione o per natura, non sono direttamente utilizzabili per l'erogazione dei servizi (si pensi a tal riguardo alla alienazione degli eventuali relitti stradali o degli eventuali immobili sdemanializzati).

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LA SPESA D'INVESTIMENTO IMPEGNATA PER FUNZIONI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	282.663,25	9.206,34	16.048,80
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	0,00	0,00	0,00
Funzione 4 - Istruzione pubblica	176.859,00	135.000,00	15.000,00
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	0,00	0,00	0,00
Funzione 6 - Sport e ricreazione	0,00	0,00	0,00
Funzione 7 - Turismo	0,00	0,00	0,00
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	15.170,31	181.967,67	150.500,00
Funzione 9 - Territorio ed ambiente	1.046.058,36	78.101,31	12.348,94
Funzione 10 - Settore sociale	58.020,00	11.820,00	26.480,00
Funzione 11 - Sviluppo economico	66.783,15	4.000,00	0,00
Funzione 12 - Servizi produttivi	10.000,00	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO II	***1.655.554,07***	***420.095,32***	***220.377,74***



Interessante appare, in una diversa lettura delle risultanze, la conoscenza dell'articolazione degli impegni per fattori produttivi. A tal riguardo, seguendo la distinzione prevista dal D.P.R. n. 194/96, avremo:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA D'INVESTIMENTO IMPEGNATA PER INTERVENTI (fattori produttivi)	**Importi 2013**	**%**
Acquisizione di beni immobili	214.578,34	97,37
Espropri e servitù onerose	0,00	0,00
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	0,00	0,00
Utilizzo beni di terzi per realizzazioni in economia	0,00	0,00
Acquisizioni beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico scientifiche	0,00	0,00
Incarichi professionali esterni	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale	5.799,40	2,63
Partecipazioni azionarie	0,00	0,00
Conferimenti di capitale	0,00	0,00
Concessione di crediti e anticipazioni	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO II	***220.377,74***	***100,00***

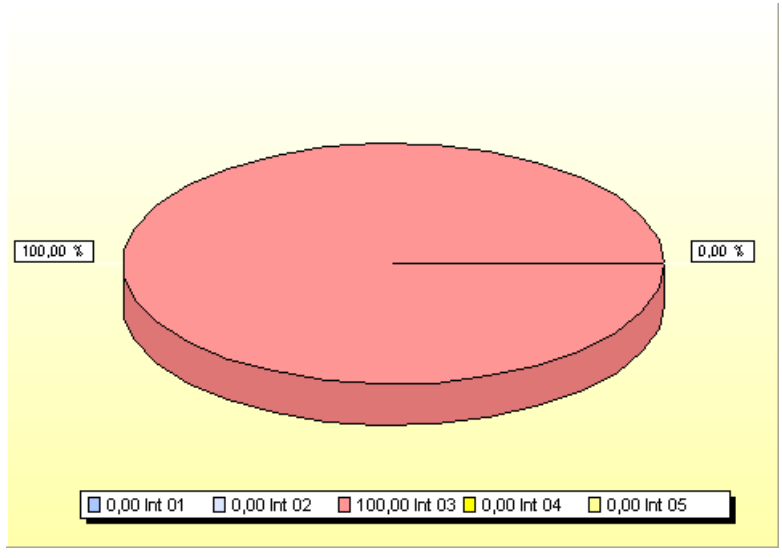

97,37 %
0,00 %
2,63 %
97,37 Int01
0,00 Int02
0,00 Int03
0,00 Int04
0,00 Int05
0,00 Int06
2,63 Int07
0,00 Int08
0,00 Int09
0,00 Int10

1.5.2.4 Analisi della Spesa per rimborso di prestiti

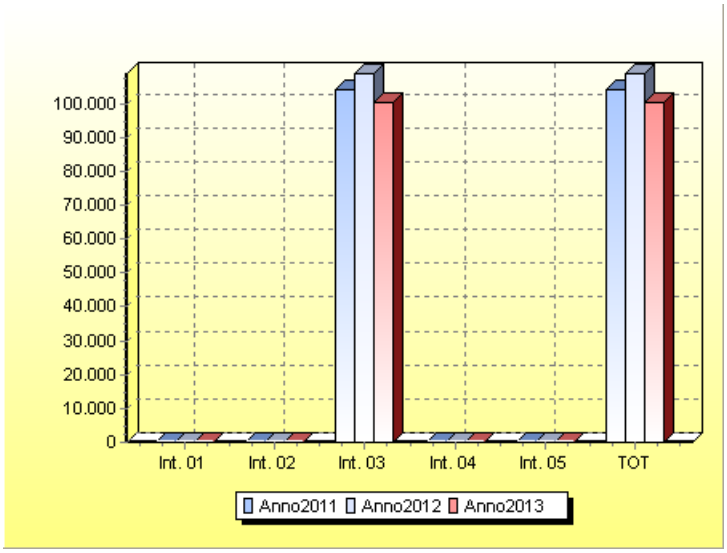
Il titolo III della spesa presenta gli oneri sostenuti nel corso dell'anno per il rimborso delle quote capitale riferiti a prestiti contratti.
L'analisi di questa voce si sviluppa esclusivamente per interventi e permette di comprendere la composizione dello stock di indebitamento, differenziando dapprima le fonti a breve e medio da quelle a lungo termine e, tra queste ultime, quelle riferibili a mutui da quelle per rimborso di prestiti obbligazionari.

Nelle tabelle e nei grafici sottostanti viene presentata la ripartizione percentuale degli impegni per intervento rispetto al valore complessivo del titolo per l'anno 2013 e, di seguito, il confronto di ciascuno di essi con il valore dei rendiconti 2011 e 2012.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA IMPEGNATA PER RIMBORSO PRESTITI	**Importi 2013**	**%**
Rimborso per anticipazioni di cassa	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	100.531,36	100,00
Rimborso di prestiti obbligazionari	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di debiti pluriennali	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO III	***100.531,36***	***100,00***



IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LA SPESA IMPEGNATA PER RIMBORSO PRESTITI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Rimborso per anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	103.868,96	108.837,44	100.531,36
Rimborso di prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di debiti pluriennali	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO III	***103.868,96***	***108.837,44***	***100.531,36***



1.6 ANALISI DEGLI SCOSTAMENTI TRA DATI PREVISIONALI E DEFINITIVI

L'analisi fin qui condotta è stata orientata a scomporre il risultato della gestione nelle varie componenti cercando di analizzarne le principali caratteristiche.

Nel presente paragrafo, invece, si quantificano gli scostamenti tra i dati di previsione, risultanti dal bilancio di previsione eventualmente variato, e quelli definitivi ottenuti ex-post al termine della gestione.

Questo confronto permette di valutare la capacità dell'ente di conseguire gli obiettivi finanziari che lo stesso si era prefisso all'inizio dell'anno.
Consistenti scostamenti sia per l'entrata sia per la spesa permettono di comprendere in modo ancor più approfondito il risultato finanziario di competenza.

Con riferimento alle entrate occorre distinguere il caso in cui siano riferite al bilancio corrente o a quello investimenti.
Nel primo caso, infatti, una scarsa capacità dell'ente di trasformare le previsioni di bilancio in accertamenti può produrre alcuni disequilibri contabili legati al mancato conseguimento degli obiettivi di entrate inizialmente prefissate.
Se, invece, queste differenze riguardano il bilancio investimenti, il dato pone in evidenza una scarsa propensione alla progettazione e, quindi, di conseguenza alla contrazione di mutui o di altre fonti di finanziamento.

Al contrario, per quanto riguarda la spesa, un valore particolarmente elevato del tasso di variazione tra previsioni ed impegni migliora, a parità di entrate, il risultato della gestione ma, contestualmente, dimostra l'incapacità di rispondere alle richieste della collettività amministrata attraverso la fornitura dei servizi o la realizzazione delle infrastrutture.

Una corretta attività di programmazione, infatti, dovrebbe garantire una percentuale di scostamento particolarmente bassa tra previsione iniziale e previsione definitiva riducendo le variazioni di bilancio a quegli eventi imprevedibili che potrebbero verificarsi nel corso della gestione.

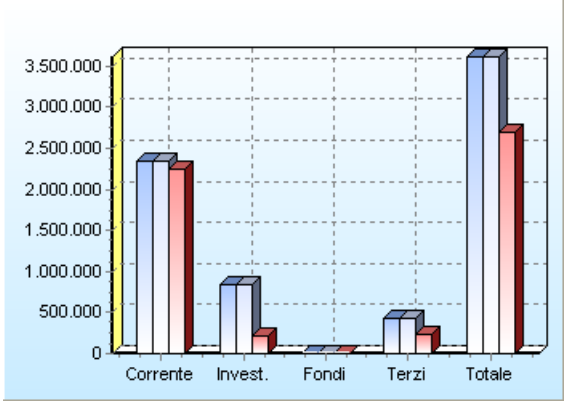
Nelle tabelle sottostanti sono riportati, prima per l'entrata e poi per la spesa, gli importi relativi a ciascun componente del bilancio così come risultanti all'inizio dell'esercizio (in sede di predisposizione del bilancio) e, quindi, al termine dello stesso (a seguito delle variazioni intervenute).
Si precisa che nella tabella sottostante non viene considerato l'eventuale avanzo applicato tanto al bilancio corrente quanto a quello investimenti; in tal modo, infatti, è possibile valutare la reale capacità dell'ente di concretizzare, nel corso della gestione, le previsioni di entrata e di spesa formulate all'inizio dell'anno.

Più in dettaglio avremo:

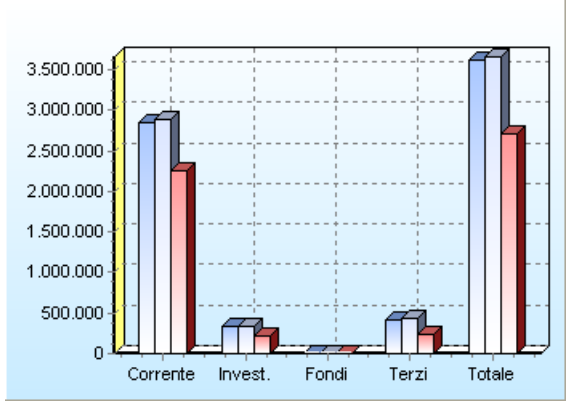
CONFRONTO TRA PREVISIONI ED ACCERTAMENTI 2013	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	ACCERTAMENTI 2013
Bilancio corrente	2.345.900,00	2.335.100,00	2.236.451,28
Bilancio investimenti	842.500,00	842.500,00	220.377,74
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	425.000,00	428.000,00	231.136,08
TOTALE	***3.613.400,00***	***3.605.600,00***	***2.687.965,10***

CONFRONTO TRA PREVISIONI ED IMPEGNI 2013	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	IMPEGNI 2013
Bilancio corrente	2.845.900,00	2.891.100,00	2.265.734,40
Bilancio investimenti	342.500,00	342.500,00	220.377,74
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	425.000,00	428.000,00	231.136,08
TOTALE	***3.613.400,00***	***3.661.600,00***	***2.717.248,22***

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEGLI SCOSTAMENTI RELATIVI ALL'ENTRATA



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEGLI SCOSTAMENTI RELATIVI ALLA SPESA



2 LA LETTURA DEL RENDICONTO PER INDICI

2.1 INDICI DI ENTRATA



La rappresentazione dei dati in precedenza proposti, seppur sufficiente a fornire una prima indicazione sulla composizione delle risorse dell'ente, non appare esaustiva e, quindi, necessita di ulteriori specificazioni per una riflessione più approfondita e completa.

A tal fine può risultare interessante costruire una "batteria" di indici di struttura che, proponendo un confronto tra dati contabili ed extracontabili, aiuti nella lettura del bilancio.

In particolare, nei paragrafi che seguono, verranno calcolati i seguenti quozienti di bilancio:

- indice di autonomia finanziaria;
- indice di autonomia impositiva;
- indice di pressione finanziaria;
- prelievo tributario pro capite;
- indice di autonomia tariffaria propria;
- indice di intervento erariale pro capite;
- indice di intervento regionale pro capite.

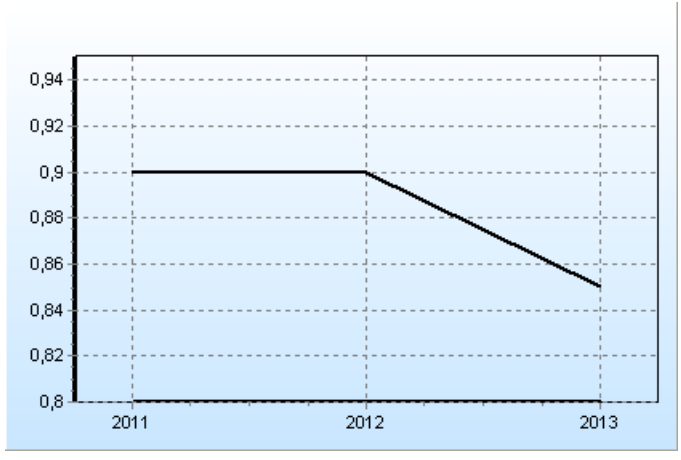
Per ciascuno di essi, a fianco del valore calcolato sulle risultanze dell'anno 2013, vengono proposti i valori ottenuti effettuando un confronto con quelli relativi ai rendiconti 2011 e 2012.

2.1.1 Indice di autonomia finanziaria

L'indice di autonomia finanziaria, ottenuto quale rapporto tra le entrate tributarie (Titolo I) ed extratributarie (Titolo III) con il totale delle entrate correnti (totali dei titoli I + II + III), correla le risorse proprie dell'ente con quelle complessive di parte corrente ed evidenzia la capacità di ciascun comune di acquisire autonomamente le disponibilità necessarie per il finanziamento della spesa.

In altri termini, questo indice non considera nel bilancio corrente i trasferimenti nazionali e regionali ordinari e straordinari che annualmente l'ente riceve e che in passato costituivano la maggiore voce di entrata. Dobbiamo ricordare, infatti, che dopo la riforma tributaria del 1971/1973 l'Ente locale ha perso gran parte della propria capacità impositiva a favore di una scelta politica che ha visto accentrare a livello nazionale la raccolta delle risorse e, quindi, attraverso un sistema redistributivo dall'alto, l'assegnazione delle stesse agli enti.

Per effetto del decentramento amministrativo oggi in atto, il suesposto processo, ancora presente nella realtà degli enti, è in corso di inversione: a cominciare dall'introduzione prima dell'I.C.I., poi dell'IMU, infatti, stiamo assistendo ad un progressivo aumento delle voci di entrate non direttamente derivanti da trasferimenti di altri enti del settore pubblico. Ne consegue la necessità di procedere ad una lettura dell'andamento dell'indicatore in esame sottolineando come detto valore, variabile tra 0 e 1, assuma un significato positivo quanto più il risultato si avvicina all'unità.
Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia in modo ancora più chiaro l'andamento.



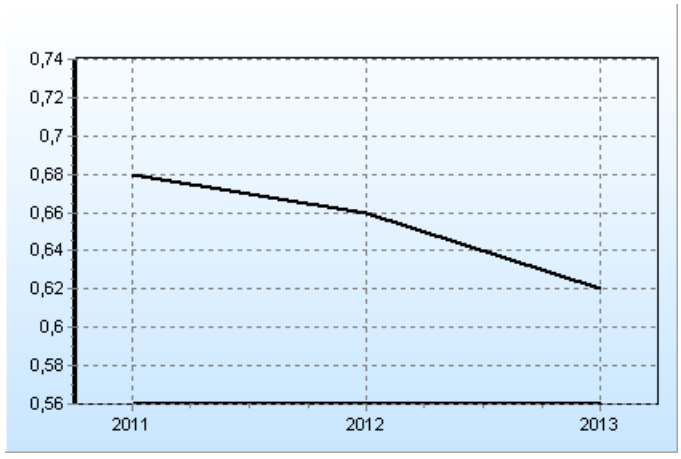
INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA		2011	2012	2013
Autonomia finanziaria =	Titolo I + III entrata / Titolo I + II + III entrata	0,90	0,90	0,85

2.1.2 Indice di autonomia impositiva

L'indice di autonomia impositiva può essere considerato un indicatore di secondo livello, che permette di comprendere ed approfondire il significato di quello precedente (indice di autonomia finanziaria), misurando quanta parte delle entrate correnti, diverse dai trasferimenti statali o di altri enti del settore pubblico allargato, sia stata determinata da entrate proprie di natura tributaria.

Il valore di questo indice può variare teoricamente tra 0 e 1, anche se le attuali norme che regolano l'imposizione tributaria negli enti locali impediscono di fatto l'approssimarsi del risultato all'unità.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto estrapolando i dati del 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia in modo ancora più chiaro l'andamento.

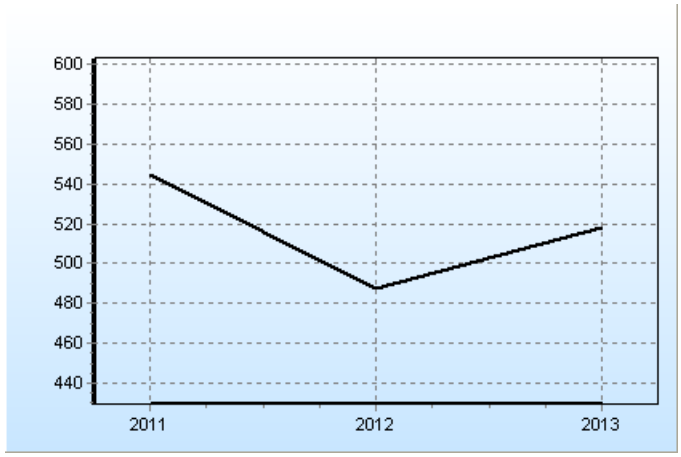


INDICE DI AUTONOMIA IMPOSITIVA		2011	2012	2013
Autonomia impositiva =	$\frac{\text{Titolo I entrata}}{\text{Titolo I + II + III entrata}}$	0,68	0,66	0,62

2.1.3 Indice di pressione finanziaria

Altra informazione di particolare interesse si ottiene confrontando il totale delle entrate accertate relative ai titoli I e II con la popolazione residente.

Il rapporto che ne discende, riferito agli anni 2011, 2012 e 2013, aiuta a comprendere il livello di pressione finanziaria a cui ciascun cittadino è sottoposto sommando la pressione diretta ed indiretta.

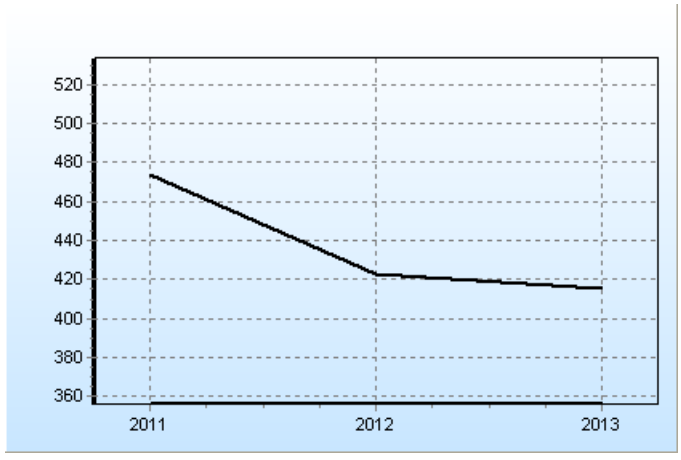


INDICE DI PRESSIONE FINANZIARIA		2011	2012	2013
Pressione finanziaria =	Titolo I + II entrata / Popolazione	544,81	487,16	517,77

2.1.4 Prelievo tributario pro capite

Il dato ottenuto con l'indice di autonomia impositiva, utile per una analisi disaggregata, non è di per sé facilmente comprensibile e, pertanto, al fine di sviluppare analisi spazio-temporali sullo stesso ente o su enti che presentano caratteristiche fisiche economiche e sociali omogenee, può essere interessante misurare il "Prelievo tributario pro capite" che misura l'importo medio di imposizione tributaria a cui ciascun cittadino è sottoposto o, in altri termini, l'importo pagato in media da ciascun cittadino per imposte di natura locale nel corso dell'anno.

Nella parte sottostante, viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia in modo ancora più chiaro l'andamento.



INDICE DI PRELIEVO TRIBUTARIO PRO CAPITE	2011	2012	2013
Prelievo tributario pro capite = Titolo I Entrata / Popolazione	474,04	422,54	415,09

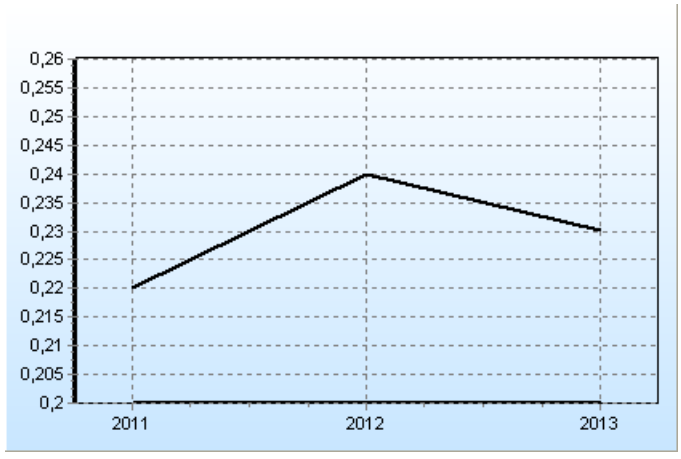
2.1.5 Indice di autonomia tariffaria propria

Se l'indice di autonomia impositiva misura in termini percentuali la partecipazione delle entrate del titolo I alla definizione del valore complessivo delle entrate correnti, un secondo indice deve essere attentamente controllato, in quanto costituisce il complementare di quello precedente, evidenziando la partecipazione delle entrate proprie nella formazione delle entrate correnti e, precisamente, l'indice di autonomia tariffaria propria.

Valori particolarmente elevati di quest'ultimo dimostrano una buona capacità di ricorrere ad entrate derivanti dai servizi pubblici forniti o da una accurata gestione del proprio patrimonio.

Il valore, anche in questo caso espresso in termini decimali, è compreso tra 0 ed 1 ed è da correlare con quello relativo all'indice di autonomia impositiva.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia in modo ancora più chiaro l'andamento del trend storico.

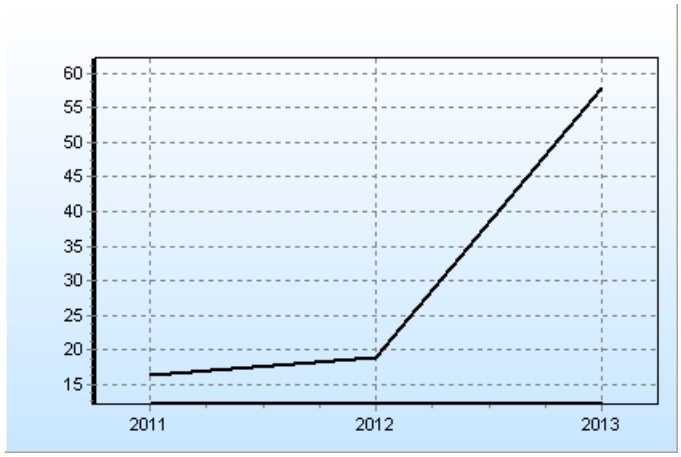


INDICE DI AUTONOMIA TARIFFARIA PROPRIA	2011	2012	2013
Autonomia tariffaria propria = $\frac{\text{Titolo III entrata}}{\text{Titolo I + II + III entrata}}$	0,22	0,24	0,23

2.1.6 Indice di intervento erariale pro capite

L'indice di intervento erariale pro capite è anch'esso rilevatore di una inversione di tendenza nelle modalità di acquisizione delle risorse da parte dell'ente locale.

Il rapporto, proposto in una analisi triennale, misura la somma media che lo Stato eroga all'ente per ogni cittadino residente finalizzandone l'utilizzo alle spese strutturali ed ai servizi pubblici.

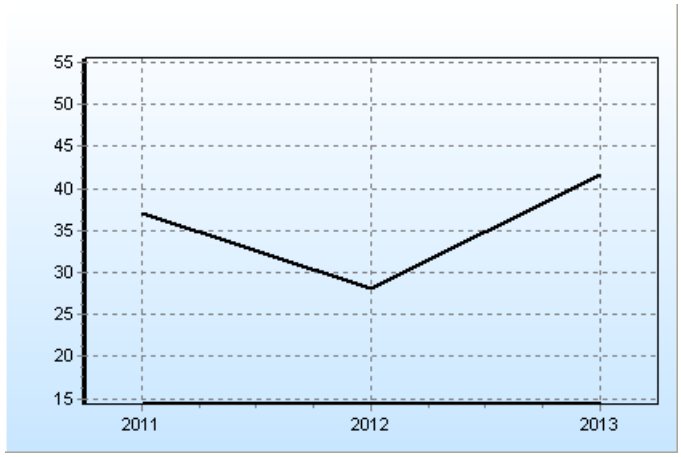


INDICE DI INTERVENTO ERARIALE PRO CAPITE	2011	2012	2013
Intervento erariale pro capite = Trasferimenti statali / Popolazione	16,34	18,82	57,89

2.1.7 Indice di intervento regionale pro capite

L'indice di intervento regionale pro capite, al pari del precedente, evidenzia la partecipazione della regione alle spese di struttura e dei servizi per ciascun cittadino amministrato.

Anche in questo caso viene proposta una analisi storica relativa ai tre anni 2011, 2012 e 2013.



INDICE DI INTERVENTO REGIONALE PRO CAPITE	2011	2012	2013
Intervento regionale pro capite = Trasferimenti regionali / Popolazione	37,04	28,03	41,69

2.2 INDICI DI SPESA

Al pari di quanto già detto trattando delle entrate, la lettura del bilancio annuale e pluriennale può essere agevolata ricorrendo alla costruzione di appositi indici che sintetizzano l'attività di programmazione e migliorano la capacità di apprezzamento dei dati contabili. Ai fini della nostra analisi, nei paragrafi che seguono verranno presentati alcuni rapporti che in questa ottica rivestono maggiore interesse e precisamente:

- rigidità della spesa corrente;
- incidenza delle spese del personale sulle spese correnti;
- spesa media del personale;
- incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti;
- percentuale di copertura delle spese correnti con trasferimenti dello Stato;
- spesa corrente pro capite;
- spesa d'investimento pro capite.

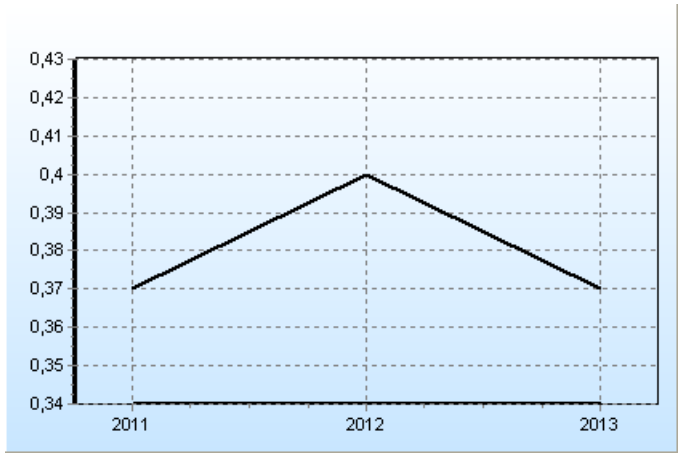
2.2.1 Rigidità della spesa corrente

La rigidità della spesa corrente misura l'incidenza percentuale delle spese fisse (personale ed interessi) sul totale del titolo I della spesa. Quanto minore è detto valore, tanto maggiore è l'autonomia discrezionale della Giunta e del Consiglio in sede di predisposizione del bilancio.

Il valore può variare, indicativamente, tenendo conto dei nuovi limiti introdotti con la ridefinizione dei parametri di deficitarietà, tra 0 e 0,75.

Quanto più il valore si avvicina allo 0,75 tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e degli interessi passivi.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2013 da confrontare con quello degli anni precedenti.



INDICE DI RIGIDITA' DELLA SPESA CORRENTE	2011	2012	2013
Rigidità della spesa corrente = $\frac{\text{Personale + Interessi}}{\text{Titolo I Spesa}}$	0,37	0,40	0,37

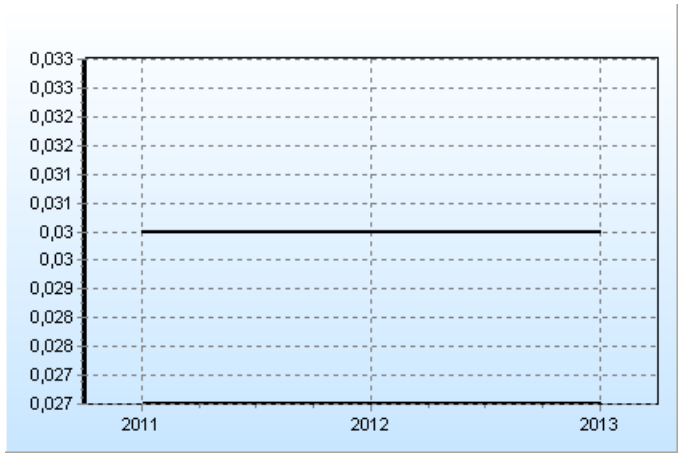
2.2.2 Incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti

L'indice di rigidità delle spesa corrente può essere scomposto analizzando separatamente l'incidenza di ciascuno dei due addendi del numeratore (personale e interessi) rispetto al denominatore del rapporto (totale delle spese correnti).

Pertanto, considerando solo gli interessi passivi che l'ente è tenuto a pagare annualmente per i mutui in precedenza contratti, avremo che l'indice misura l'incidenza degli oneri finanziari sulle spese correnti.

Valori particolarmente elevati dimostrano che la propensione agli investimenti relativa agli anni passati sottrae risorse correnti alla gestione futura e limita la capacità attuale di spesa.

Il grafico e la correlata tabella evidenziano l'andamento dell'indice nel triennio 2011 - 2013.



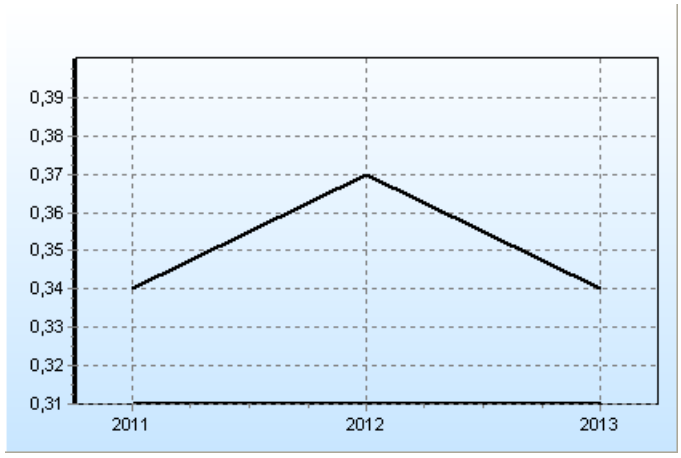
INDICE DI INCIDENZA DEGLI INTERESSI PASSIVI SULLE SPESE CORRENTI		2011	2012	2013
Incidenza II.PP. sullle spese correnti =	Interessi passivi / Titolo I spesa	0,03	0,03	0,03

2.2.3 Incidenza delle spese del personale sulle spese correnti

Partendo dalle stesse premesse sviluppate nel paragrafo precedente, può essere separatamente analizzata l'incidenza delle spese del personale sul totale complessivo delle spese correnti.

Si tratta di un indice complementare al precedente che permette di concludere l'analisi sulla rigidità della spesa del titolo I.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto sotto riportato al bilancio 2013 ed ai due precedenti (2011 e 2012):

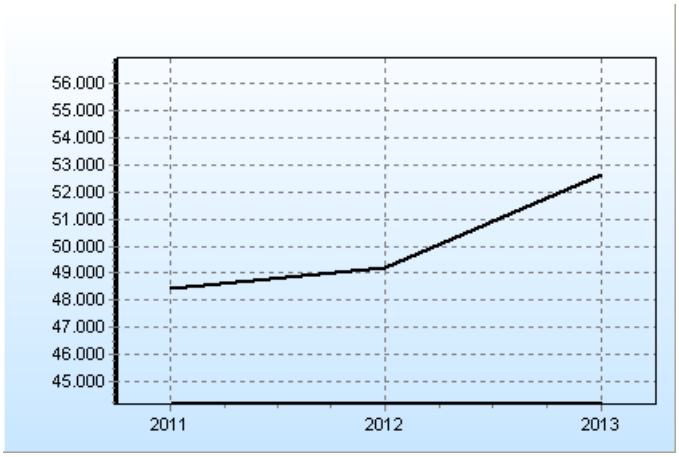


INDICE DI INCIDENZA DELLE SPESE DEL PERSONALE SULLE SPESE CORRENTI	2011	2012	2013
Incidenza del personale sulle spese correnti = $\frac{\text{Personale}}{\text{Titolo I spesa}}$	0,34	0,37	0,34

2.2.4 Spesa media del personale

L'incidenza delle spese del personale sul totale della spesa corrente fornisce indicazioni a livello aggregato sulla partecipazione di questo fattore produttivo nel processo erogativo dell'ente locale.

Al fine di ottenere una informazione ancora più completa, il dato precedente può essere integrato con un altro parametro quale quello della spesa media per dipendente.
Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto sotto specificato al bilancio 2013 oltre che agli anni 2011 e 2012.



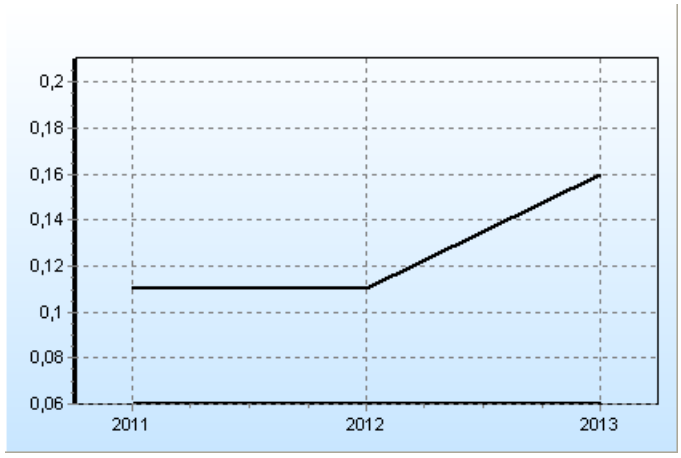
INDICE DI SPESA MEDIA PER IL PERSONALE	2011	2012	2013
Spesa media per il personale = Spesa del personale / N° dipendenti	48.417,39	49.193,73	52.663,08

2.2.5 Percentuale di copertura delle spese correnti con trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato

La "percentuale di copertura delle spese correnti con i trasferimenti dello stato e di altri enti del settore pubblico allargato" permette di comprendere la compartecipazione dello Stato, della Regione e degli altri enti del settore pubblico allargato alla ordinaria gestione dell'ente.

Si tratta di un indice che deve essere considerato tenendo presente le numerose modifiche e leggi delega in corso di perfezionamento in questo periodo.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto ai valori del bilancio 2013 ed effettuando il confronto con il medesimo rapporto applicato agli esercizi 2011 e 2012.



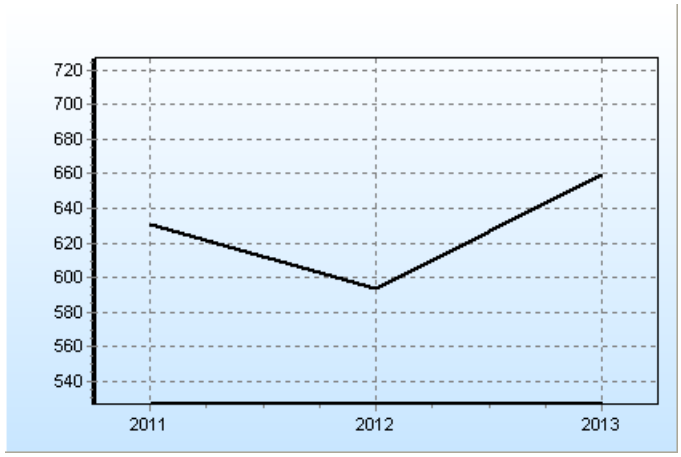
INDICE DI COPERTURA DELLE SPESE CORRENTI CON TRASFERIMENTI	2011	2012	2013
Copertura spese correnti con trasferimenti = Titolo II entrata / Titolo I spesa	0,11	0,11	0,16

2.2.6 Spesa corrente pro capite

La spesa corrente pro capite costituisce un ulteriore indice particolarmente utile per una analisi spaziale e temporale dei dati di bilancio.

Essa misura l'entità della spesa sostenuta dall'ente per l'ordinaria gestione, rapportata al numero di cittadini.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando la formula sotto riportata al bilancio 2013, 2012 e 2011.

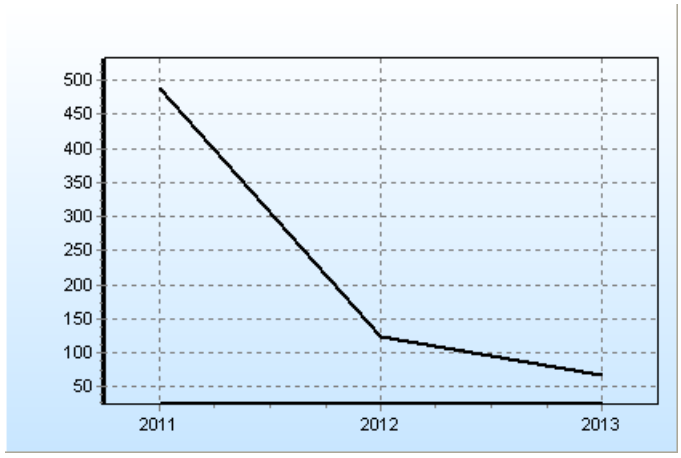


INDICE DI SPESA CORRENTE PRO CAPITE		2011	2012	2013
Spesa corrente pro capite =	Titolo I spesa / N° abitanti	630,33	593,31	659,72

2.2.7 Spesa in conto capitale pro capite

Così come visto per la spesa corrente, un dato altrettanto interessante può essere ottenuto, ai fini di una completa informazione sulla programmazione dell'ente, con la costruzione dell'indice della Spesa in conto capitale pro capite, rapporto che misura il valore della spesa per investimenti che l'ente prevede di sostenere per ciascun abitante.

Nella parte sottostante viene proposto il valore ottenuto applicando il rapporto ai valori del bilancio 2013 ed effettuando il confronto con il medesimo rapporto applicato agli esercizi 2011 e 2012.



INDICE DI SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE		2011	2012	2013
Spesa in c/capitale pro capite =	Titolo II spesa / N° abitanti	488,94	123,85	67,15

2.3 GLI INDICI DELLA GESTIONE RESIDUI

Nei precedenti paragrafi abbiamo analizzato i principali indici della gestione di competenza; l'analisi del risultato di amministrazione può però essere meglio compreso cercando di cogliere anche le peculiarità della gestione residui. A tal fine, nei paragrafi che seguono verranno calcolati i seguenti quozienti di bilancio:

- indice di incidenza dei residui attivi;
- indice di incidenza dei residui passivi.

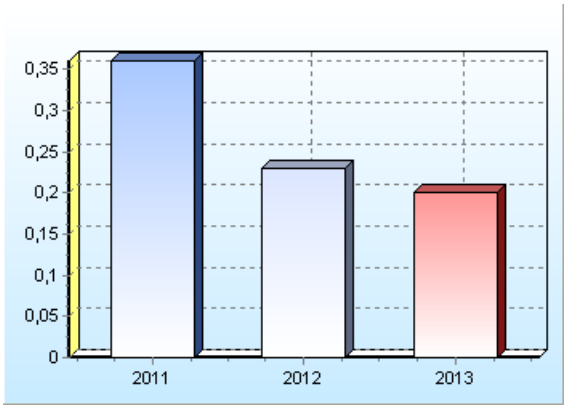
2.3.1 Indice di incidenza dei residui attivi e passivi

L'indice di incidenza dei residui attivi esprime il rapporto fra i residui sorti nell'esercizio ed il valore delle operazioni di competenza dell'esercizio medesimo.

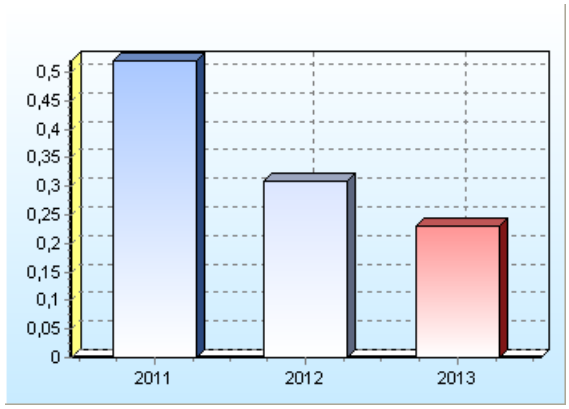
Un valore elevato esprime un particolare allungamento dei tempi di attuazione delle procedure amministrative e contabili della gestione delle entrate.
Riflessioni del tutto analoghe possono essere effettuate per quanto riguarda l'indice di incidenza dei residui passivi.

L'esame comparato nel tempo e nello spazio può evidenziare delle anomalie gestionali che devono essere adeguatamente monitorate e controllate.

INCIDENZA DEI RESIDUI ATTIVI



INCIDENZA DEI RESIDUI PASSIVI



INDICE DI INCIDENZA DEI RESIDUI ATTIVI	2011	2012	2013
Incidenza residui attivi = Totale residui attivi / Totale accertamenti di competenza	0,36	0,23	0,20

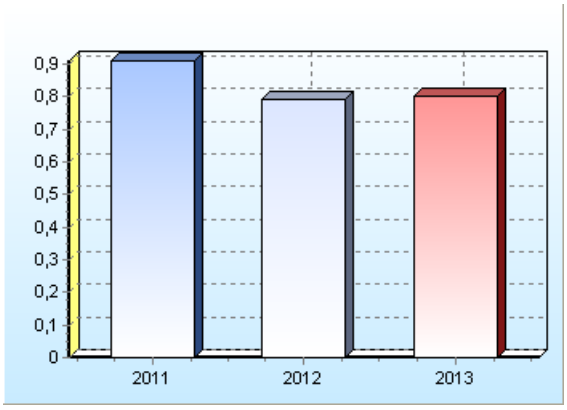
INDICE DI INCIDENZA DEI RESIDUI PASSIVI	2011	2012	2013
Incidenza residui passivi = Totale residui passivi / Totale impegni di competenza	0,52	0,31	0,23

2.4 INDICI DELLA GESTIONE DI CASSA

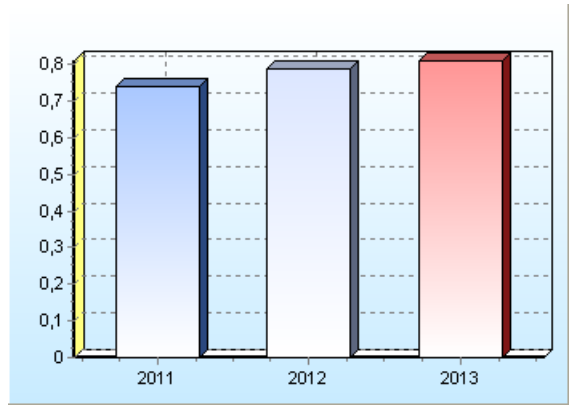
Anche per la gestione di cassa è possibile far ricorso ad alcuni indicatori in grado di valutare le modalità con cui la cassa si modifica e si rinnova.
In particolare, il primo dei due indici, "velocità di riscossione", confrontando tra loro le entrate riscosse con quelle accertate in competenza relativamente ai titoli I e III (tributarie ed extratributarie), misura la capacità dell'ente di trasformare in liquidità situazioni creditorie vantate nei confronti di terzi.

Allo stesso modo, l'indice "velocità di gestione della spesa corrente" permette di giudicare, anche attraverso una analisi temporale, quale quella condotta attraverso il confronto di tre annualità successive, quanta parte degli impegni della spesa corrente trova nell'anno stesso, trasformazione nelle ulteriori fasi della spesa, quali la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento.

VELOCITA' DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE



VELOCITA' DI GESTIONE DELLA SPESA CORRENTE



VELOCITA' DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE	2011	2012	2013
Velocità di riscossione = Riscossioni di competenza (Titolo I + III) / Accertamenti di competenza (Titolo I + III)	0,91	0,79	0,80

VELOCITA' DI GESTIONE DELLA SPESA CORRENTE	2011	2012	2013
Velocità di gestione spesa corrente = Pagamenti di competenza (Tit. I) / Impegni di competenza (Tit. I)	0,74	0,79	0,81

3 I SERVIZI EROGATI

Se l'analisi per funzione fornisce un primo ed interessante spaccato della spesa, evidenziando come questa sia stata ripartita tra le principali attività che l'ente è tenuto a porre in essere, ulteriori elementi di valutazione possono essere tratti da una ulteriore lettura della spesa articolata per servizi.
Questi ultimi rappresentano, infatti, il risultato elementare dell'intera attività amministrativa dell'ente. D'altra parte tra gli obiettivi principali da conseguire da parte dell'azienda-comune, vi è quello di erogare servizi alla collettività amministrata. L'ente locale, infatti, si pone come istituzione di rappresentanza degli interessi locali, come interprete dei bisogni oltre che gestore della maggior parte degli interventi di carattere finale anche quando programmati da altri soggetti o istituti territoriali di ordine superiore.

In linea generale, i servizi pubblici locali devono essere erogati con modalità che ne promuovono il miglioramento della qualità ed assicurano la tutela e la partecipazione dei cittadini-utenti.
Il ruolo del comune può essere visto, dunque, quale soggetto coordinatore di istanze di servizi da parte dei cittadini da contemperare con le scarse risorse finanziarie a disposizione. A ciò si aggiunge che i servizi offerti non presentano caratteristiche del tutto analoghe, tanto che il legislatore è giunto a distinguere tre principali tipologie:

- i servizi istituzionali;
- i servizi a domanda individuale;
- i servizi produttivi.

Prescindendo da valutazioni particolari che verranno approfondite trattando delle singole tipologie, potremmo dire che i servizi istituzionali si caratterizzano per l'assenza pressoché totale di proventi diretti trattandosi di attività che, per loro natura, rientrano tra le competenze specifiche dell'ente pubblico e, come tali, non sono cedibili a terzi.
Al contrario i servizi a domanda individuale e, ancor più, quelli a carattere produttivo si caratterizzano per la presenza di un introito che, anche se in alcuni casi non completamente remunerativo dei costi, si configura come corrispettivo per la prestazione resa dall'ente. In realtà, i servizi a domanda individuale sono caratterizzati, generalmente, da un rilevante contenuto sociale che, ancora oggi, ne condiziona la gestione e giustifica una tariffa in grado di remunerare solo parzialmente i costi. Non altrettanto potremmo dire dei servizi a carattere produttivo che, nel corso di questi anni, hanno perso quella caratteristica di socialità per assumere un connotato tipicamente imprenditoriale.

Nei paragrafi che seguono, ripresentando una classificazione proposta nel certificato al Conto del bilancio, vengono riportate alcune tabelle riassuntive che sintetizzano la gestione di ciascuno di essi.

3.1 I SERVIZI ISTITUZIONALI

I servizi istituzionali sono considerati obbligatori perché esplicitamente previsti dalla legge ed il loro costo è generalmente finanziato attingendo dalle risorse generiche a disposizione dell'ente, quali ad esempio i trasferimenti attribuiti dallo Stato o le entrate di carattere tributario.

Tali servizi sono caratterizzati dal fatto che l'offerta non è funzione della domanda: ne consegue che la loro offerta da parte dell'ente deve comunque essere garantita, prescindendo da qualsiasi giudizio sulla economicità.



All'interno di questa categoria vengono ad annoverarsi l'anagrafe, lo stato civile, la leva militare, la polizia locale, i servizi cimiteriali, la statistica, la nettezza urbana e più in generale tutte quelle attività molto spesso caratterizzate dall'assenza di remunerazione poste in essere in forza di una imposizione giuridica.
Nella maggior parte dei casi si tratta di servizi forniti gratuitamente alla collettività, le cui risultanze - con riferimento al nostro ente - sono riportate nelle tabelle che seguono.

In particolare la prima mette a confronto le entrate e le spese sostenute distintamente per ciascuno di essi definendone il risultato (differenza entrate spese) ed il relativo grado di copertura delle spese in percentuale.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: ANALISI DEI SERVIZI ISTITUZIONALI	ENTRATA 2013 (a)	SPESA 2013 (b)	RISULTATO 2013 c=(a-b)	COPERTURA d=(a/b)%
> Organi istituzionali	0,00	56.417,22	-56.417,22	0,00
> Amministrazione generale e servizio elettorale	110.161,74	346.953,65	-236.791,91	31,75
> Ufficio tecnico	30.893,61	161.026,61	-130.133,00	19,19
> Anagrafe e stato civile	1.485,62	37.830,42	-36.344,80	3,93
> Servizio statistico	0,00	0,00	0,00	0,00
> Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00
> Polizia locale	23.244,36	104.127,91	-80.883,55	22,32
> Leva militare	0,00	0,00	0,00	0,00
> Protezione civile	0,00	1.981,79	-1.981,79	0,00
> Istruzione primaria e secondaria inferiore	3.061,96	45.378,66	-42.316,70	6,75
> Servizi necroscopici e cimiteriali	11.680,00	14.429,70	-2.749,70	80,94
> Fognatura e depurazione	0,00	2.466,09	-2.466,09	0,00
> Nettezza urbana	458.829,00	481.162,01	-22.333,01	95,36
> Viabilità e illuminazione pubblica	561,71	177.412,00	-176.850,29	0,32
TOTALE	***639.918,00***	***1.429.186,06***	***-789.268,06***	

La seconda tabella sintetizza le risultanze di ciascun servizio in ottica triennale, permettendo utili confronti ed evidenziando l'andamento delle stesse nel triennio 2011 - 2013.

SERVIZI ISTITUZIONALI TREND ENTRATA - SPESA	ENTRATA 2011	SPESA 2011	ENTRATA 2012	SPESA 2012	ENTRATA 2013	SPESA 2013
> Organi istituzionali	0,00	63.090,16	0,00	57.000,78	0,00	56.417,22
> Amministrazione generale e servizio elettorale	50.766,92	326.095,46	91.094,28	331.396,96	110.161,74	346.953,65
> Ufficio tecnico	50.140,74	146.750,99	44.699,82	128.891,38	30.893,61	161.026,61
> Anagrafe e stato civile	1.955,92	38.396,45	1.901,62	38.444,39	1.485,62	37.830,42
> Servizio statistico	15.604,40	15.604,40	1.717,08	1.663,89	0,00	0,00
> Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Polizia locale	22.483,07	116.830,35	15.846,58	112.756,67	23.244,36	104.127,91
> Leva militare	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Protezione civile	12.282,01	18.293,44	0,00	3.214,32	0,00	1.981,79
> Istruzione primaria e secondaria inferiore	5.623,07	45.234,16	7.087,10	41.304,69	3.061,96	45.378,66
> Servizi necroscopici e cimiteriali	12.000,00	13.737,71	10.480,00	13.386,14	11.680,00	14.429,70
> Fognatura e depurazione	0,00	2.915,48	0,00	2.697,29	0,00	2.466,09
> Nettezza urbana	323.066,69	345.443,72	322.660,36	375.434,51	458.829,00	481.162,01
> Viabilità e illuminazione pubblica	238,70	191.344,79	238,70	193.212,18	561,71	177.412,00
TOTALE	***494.161,52***	***1.323.737,11***	***495.725,54***	***1.299.403,20***	***639.918,00***	***1.429.186,06***

3.2 I SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE



I servizi a domanda individuale, anche se rivestono una notevole rilevanza sociale all'interno della comunità amministrata, non sono previsti obbligatoriamente da leggi.
Essi sono caratterizzati dal fatto che vengono richiesti direttamente dai cittadini dietro pagamento di un prezzo (tariffa), spesso non pienamente remunerativo per l'ente ma comunque non inferiore ad una percentuale di copertura del relativo costo, così come previsto dalle vigenti norme sulla finanza locale.

Tale scelta rappresenta un passaggio estremamente delicato per la gestione dell'ente in quanto l'adozione di tariffe contenute per il cittadino-utente (che comunque non possono essere inferiori alle percentuali di copertura previste dalla vigente normativa) determina una riduzione delle possibilità di spesa per l'ente stesso. Dovendosi, infatti, rispettare il generale principio di pareggio del bilancio, il costo del servizio, non coperto dalla contribuzione diretta dell'utenza, deve essere finanziato con altre risorse dell'ente, riducendo in tal modo la possibilità di finanziare altri servizi o trasferimenti.

L'incidenza sul bilancio delle spese per i Servizi a domanda individuale attivati nel nostro ente e le relative percentuali di copertura sono sintetizzate nella seguente tabella:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: ANALISI DEI SERVIZI DOM. INDIV.LE	ENTRATA 2013 (a)	SPESA 2013 (b)	RISULTATO 2013 c=(a-b)	COPERTURA d=(a/b)%
> Alberghi, case di riposo e di ricovero	0,00	0,00	0,00	0,00
> Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00
> Asili nido	43.227,00	67.052,00	-23.825,00	64,47
> Convitti, campeggi, case vacanze	0,00	0,00	0,00	0,00
> Colonie e soggiorni stagionali	0,00	0,00	0,00	0,00
> Corsi extrascolastici	0,00	0,00	0,00	0,00
> Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00	0,00
> Pesa pubblica	0,00	0,00	0,00	0,00
> Servizi turistici diversi	0,00	0,00	0,00	0,00
> Spurgo pozzi neri	0,00	0,00	0,00	0,00
> Teatri	0,00	0,00	0,00	0,00
> Musei, gallerie e mostre	0,00	0,00	0,00	0,00
> Giardini zoologici e botanici	0,00	0,00	0,00	0,00
> Impianti sportivi	0,00	6.151,10	-6.151,10	0,00
> Mattatoi pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00
> Mense non scolastiche	0,00	0,00	0,00	0,00
> Mense scolastiche	38.099,40	61.500,00	-23.400,60	61,95
> Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00	0,00	0,00
> Spettacoli	0,00	0,00	0,00	0,00
> Trasporto carni macellate	0,00	0,00	0,00	0,00
> Trasporti e pompe funebri	10.000,00	9.575,74	424,26	104,43
> Uso di locali non istituzionali	0,00	0,00	0,00	0,00
> Altri servizi a domanda individuale	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	***91.326,40***	***144.278,84***	***-52.952,44***	

L'analisi delle risultanze nel triennio 2011 - 2013 è, invece, evidenziata nella sottostante tabella:

SERVIZI A DOMANDA INDIV.LE TREND ENTRATA - SPESA	ENTRATA 2011	SPESA 2011	ENTRATA 2012	SPESA 2012	ENTRATA 2013	SPESA 2013
> Alberghi, case di riposo e di ricovero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Asili nido	46.800,00	81.475,00	41.486,90	60.532,40	43.227,00	67.052,00
> Convitti, campeggi, case vacanze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Colonie e soggiorni stagionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Corsi extrascolastici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Pesa pubblica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Servizi turistici diversi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Spurgo pozzi neri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Teatri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Musei, gallerie e mostre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Giardini zoologici e botanici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Impianti sportivi	0,00	6.555,95	0,00	6.357,97	0,00	6.151,10
> Mattatoi pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Mense non scolastiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Mense scolastiche	72.742,74	75.000,00	52.898,30	64.139,15	38.099,40	61.500,00
> Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Spettacoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Trasporto carni macellate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Trasporti e pompe funebri	10.000,00	10.651,00	10.146,42	9.976,60	10.000,00	9.575,74
> Uso di locali non istituzionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Altri servizi a domanda individuale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	***129.542,74***	***173.681,95***	***104.531,62***	***141.006,12***	***91.326,40***	***144.278,84***

3.3 I SERVIZI PRODUTTIVI

I servizi produttivi sono caratterizzati da una spiccata rilevanza sotto il profilo economico ed industriale che attiene tanto alla caratteristica del servizio reso quanto alla forma di organizzazione necessaria per la loro erogazione: si tratta in buona sostanza di attività economiche relative alla distribuzione dell'acqua, del gas metano e dell'elettricità, alla gestione delle farmacie, dei trasporti pubblici e della centrale del latte.



Per tali servizi, le vigenti norme prevedono il totale finanziamento da parte degli utenti che li richiedono e ne sostengono integralmente il costo attraverso la corresponsione delle tariffe. Generalmente tali servizi, anche in funzione della loro rilevanza economica e sociale, sono soggetti alla disciplina dei prezzi amministrati.

Per effetto anche della graduale contrazione dei trasferimenti statali e della conseguente necessità di reperimento diretto di risorse da parte dell'ente, l'erogazione di servizi produttivi rappresenta una importante risorsa strategica per la gestione, cui attribuire la dovuta rilevanza in termini di assetto strutturale ed organizzativo.

Nelle tabelle seguenti si riportano tutti i servizi produttivi previsti dalla normativa vigente. Per quelli attivati nel nostro ente sono previste le entrate, le spese e le percentuali di copertura del 2013 nonché i rispettivi andamenti triennali.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: ANALISI DEI SERVIZI PRODUTTIVI	ENTRATA 2013 (a)	SPESA 2013 (b)	RISULTATO 2013 c=(a-b)	COPERTURA d=(a/b)%
> Acquedotto	0,00	1.604,58	-1.604,58	0,00
> Distribuzione gas	3.762,34	2.614,86	1.147,48	143,88
> Farmacie	0,00	0,00	0,00	0,00
> Centrale del latte	0,00	0,00	0,00	0,00
> Distribuzione energia elettrica	0,00	0,00	0,00	0,00
> Teleriscaldamento	0,00	0,00	0,00	0,00
> Trasporti pubblici	0,00	57.450,72	-57.450,72	0,00
> Altri servizi produttivi	14.338,37	10.003,62	4.334,75	143,33
TOTALE	***18.100,71***	***71.673,78***	***-53.573,07***	

SERVIZI PRODUTTIVI TREND ENTRATA - SPESA	ENTRATA 2011	SPESA 2011	ENTRATA 2012	SPESA 2012	ENTRATA 2013	SPESA 2013
> Acquedotto	0,00	1.910,11	0,00	1.761,78	0,00	1.604,58
> Distribuzione gas	3.762,34	3.014,92	3.762,34	3.762,34	3.762,34	2.614,86
> Farmacie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Centrale del latte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Distribuzione energia elettrica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Teleriscaldamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
> Trasporti pubblici	0,00	55.765,00	0,00	56.601,70	0,00	57.450,72
> Altri servizi produttivi	7.669,28	6.510,85	17.614,51	9.366,01	14.338,37	10.003,62
TOTALE	***11.431,62***	***67.200,88***	***21.376,85***	***71.491,83***	***18.100,71***	***71.673,78***

ELENCO CREDITI IN SOFFERENZA

CONSUNTIVO 2013

Elenco crediti dubbia esigibilità					
Anno	**Acc/capit**	**Descrizione**	**Importo**	ANNO ELIMINAZIONE	**Note**
1999	158	Utenti diversi trasporto alunni	1.094,89	2006	Ruolo riscos coattivi
2000	216	Utenti diversi trasporto alunni	896,97	2006	Ruolo riscos coattivi
2001	227	Utenti diversi trasporto alunni	1.655,88	2006	Ruolo riscos coattivi
2000	216	Utenti diversi trasporto alunni	73,96	2008	Ruolo riscos coattivi
1999	168	Uso beni comunali	255,65	2009	Ruolo riscos coattivi
2002	201	Uso beni comunali	744,00	2009	Ruolo riscos coattivi
2003	201	Uso beni comunali	209,25	2009	Ruolo riscos coattivi
2000	182	Contribuenti diversi Tarsu	5.200,00	2009	Ruolo riscossione
2003	182	Contribuenti diversi Tarsu	4.500,00	2009	Ruolo riscossione
2004	185	Contribuenti diversi Tarsu	4.500,00	2009	Ruolo riscossione
2005	184	Contribuenti diversi Tarsu	6.500,00	2009	Ruolo riscossione
2006	197	Contribuenti diversi Tarsu	6.900,00	2009	Ruolo riscossione
2007	207	Contribuenti diversi Tarsu	5.200,00	2009	Ruolo riscossione
2008	180	Contribuenti diversi Tarsu	4.000,00	2009	Ruolo riscossione
2008	221	Contribuenti I.C.I.	8.000,00	2010	Ruolo riscossione
2000	182	Contribuenti diversi Tarsu	4.957,89	2010	Ruolo riscossione
2002	182	Contribuenti diversi Tarsu	1.191,45	2010	Ruolo riscossione
2003	182	Contribuenti diversi Tarsu	1.493,74	2010	Ruolo riscossione
2004	185	Contribuenti diversi Tarsu	5.704,64	2010	Ruolo riscossione
2003	183	Contribuenti diversi Tarsu	617,07	2010	Ruolo riscossione
2002	183	Contribuenti diversi Tarsu	227,79	2010	Ruolo riscossione
2000	183	Contribuenti diversi Tarsu	1.040,96	2010	Ruolo riscossione
2004	186	Contribuenti diversi Tarsu	570,46	2010	Ruolo riscossione
2003	231	Servizio Giocamondo	914,38	2010	Ruolo riscossione
2007	246	Servizio Giocamondo	507,22	2010	Ruolo riscossione
2009	23	Tarsu 2009	13.580,95	2012	Ruolo riscossione
2008	180	tarsu 2008	12.109,35	2012	Ruolo riscossione
2005	184	tarsu 2005	3.187,98	2012	Ruolo riscossione
2004	185	tarsu 2004	675,48	2012	Ruolo riscossione
2006	197	tarsu 2006	4.059,10	2012	Ruolo riscossione
2005	221	tarsu 2005	4.000,00	2012	Ruolo riscossione
2009	24	Eca 2009	1.889,54	2012	Ruolo riscossione
2008	181	Eca 2008	2.099,52	2012	Ruolo riscossione
2005	185	Eca 2005	1.034,16	2012	Ruolo riscossione
2004	186	Eca 2004	587,39	2012	Ruolo riscossione
2006	198	Eca 2006	1.215,94	2012	Ruolo riscossione
2007	208	Eca 2007	449,81	2012	Ruolo riscossione
2005	222	Eca 2005	1.200,00	2012	Ruolo riscossione
2008	223	Eca 2008	135,76	2012	Ruolo riscossione
2002	159	Fitti 2002	1.502,47	2012	Ruolo affitti
2010	29	tarsu 2010	12.836,55	2013	Ruolo riscossione
2010	30	Eca 2010	1.344,00	2013	Ruolo riscossione

2010	42	Fitti attivi 2010	1.324,00	Ruolo Fitti
2012	54	Cosap permanente	1.264,44	

Totale elenco crediti di dubbia esigibilità	131.452,64

Indice

	Premessa	2
1	RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio)	8
1.1	IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	8
1.1.1	La scomposizione del risultato d'amministrazione	9
1.1.2	La gestione di competenza	10
1.1.2.1	L'equilibrio del Bilancio corrente	14
1.1.2.2	L'equilibrio del Bilancio investimenti	14
1.1.2.3	L'equilibrio del Bilancio movimento fondi	17
1.1.2.4	L'equilibrio del Bilancio di terzi	18
1.1.3	La gestione dei residui	19
1.1.4	La gestione di cassa	22
1.2	LA VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DEL PATTO DI STABILITA' 2013	24
1.3	ANALISI DELL'ENTRATA	26
1.3.1	Analisi delle entrate per titoli	26
1.3.2	Analisi dei titoli di entrata	29
1.3.2.1	Le Entrate tributarie	29
1.3.2.2	Le Entrate da contributi e trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici	31
1.3.2.3	Le Entrate extratributarie	34
1.3.2.4	Le Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti	37
1.3.2.5	Le Entrate derivanti da accensione di prestiti	39
1.3.2.5.1	Capacità di indebitamento residua	41
1.4	ANALISI DELL'AVANZO / DISAVANZO 2012 APPLICATO NELL'ESERCIZIO	42
1.5	ANALISI DELLA SPESA	43
1.5.1	Analisi per titoli della spesa	43

1.5.2	Analisi dei titoli di spesa	46
1.5.2.1	Analisi della Spesa corrente per funzioni	46
1.5.2.2	Analisi della Spesa corrente per intervento di spesa	49
1.5.2.3	Analisi della Spesa in conto capitale	54
1.5.2.4	Analisi della Spesa per rimborso di prestiti	58
1.6	ANALISI DEGLI SCOSTAMENTI TRA DATI PREVISIONALI E DEFINITIVI	60
2	LA LETTURA DEL RENDICONTO PER INDICI	62
2.1	INDICI DI ENTRATA	62
2.1.1	Indice di autonomia finanziaria	63
2.1.2	Indice di autonomia impositiva	64
2.1.3	Indice di pressione finanziaria	65
2.1.4	Prelievo tributario pro capite	66
2.1.5	Indice di autonomia tariffaria propria	67
2.1.6	Indice di intervento erariale pro capite	68
2.1.7	Indice di intervento regionale pro capite	69
2.2	INDICI DI SPESA	70
2.2.1	Rigidità della spesa corrente	71
2.2.2	Incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti	72
2.2.3	Incidenza delle spese del personale sulle spese correnti	73
2.2.4	Spesa media del personale	74
2.2.5	Percentuale di copertura delle spese correnti con trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato	75
2.2.6	Spesa corrente pro capite	76
2.2.7	Spesa in conto capitale pro capite	77
2.3	GLI INDICI DELLA GESTIONE RESIDUI	78
2.3.1	Indice di incidenza dei residui attivi e passivi	79
2.4	INDICI DELLA GESTIONE DI CASSA	80
3	I SERVIZI EROGATI	81
3.1	I SERVIZI ISTITUZIONALI	82
3.2	I SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE	84
3.3	I SERVIZI PRODUTTIVI	87